



Istituto Comprensivo "Corrado Alvaro" Melito di Porto Salvo
Via Filippo Turati, 44 - Melito di Porto Salvo 89063 (RC)
cod. mecc: rcic841003 - C.F. 92034530805
Telefax 0965-781260 - e-mail rcic841003@istruzione.it



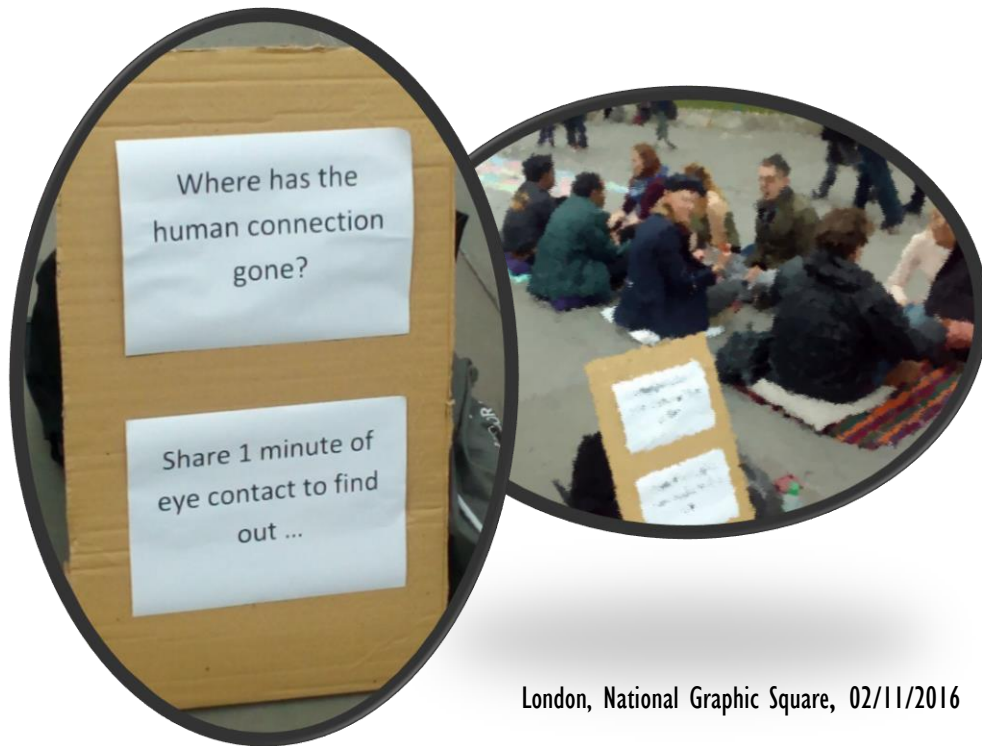
Se non imparo nel modo
in cui tu insegni,
insegnami nel modo in
cui io imparo!!

STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI
IN RAPPORTO ALLA NORMATIVA VIGENTE ED ALLE LINEE D'INDIRIZZO INTERNE DEL PTOF 19-22

DOCUMENTO MODIFICATO SECONDO LA REVISIONE DEL COLLEGIO DOCENTI
CON DELIBERA N°41 DEL 10/09/2021

SOMMARIO

PREMESSA	3
I. VALUTARE, OGGI	5
I.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	7
I.2 GLOSSARIO DI RIFERIMENTO	9
I.3 DAL BOOK ALL'E-BOOK.....	12
2. MODALITA' DI VALUTAZIONE	14
2.1 LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA	17
2.1.1 I campi di esperienza nella Scuola dell'Infanzia.....	18
2.1.2 Griglie di valutazione per la scuola dell'infanzia.....	19
2.2 LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA	20
2.2.1 Criteri di ammissione o non ammissione alla classe successiva nella Scuola Primaria	22
2.2.2 Modalità di trattamento delle possibili mancanze disciplinari nella Scuola Primaria	22
2.3 LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	23
2.3.1 Criteri per l'attribuzione dei voti nella Scuola Secondaria di Primo Grado.....	24
2.3.2 Criteri per l'ammissione o la non ammissione alla classe successiva nella Scuola Secondaria di Primo Grado	25
2.3.3 Criteri per l'ammissione o la non ammissione all' Esame di Stato.....	25
2.3.4 Modalità di trattamento delle possibili mancanze disciplinari nella Scuola Secondaria di Primo Grado	25
2.5 CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO PER TUTTI GLI ORDINI DI SCUOLA	26
2.5 CRITERI PER LA VALUTAZIONE DI EDUCAZIONE CIVICA PER TUTTI GLI ORDINI DI SCUOLA.....	27
2.5.1 Integrazioni al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione (D.M. n. 254/2012) riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica.....	27
2.6 CRITERI PER LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE PER LA SCUOLA PRIMARIA E LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	28
2.6.1 Le competenze chiave	29
2.6.2 Certificazione delle competenze.....	32
2.6.3 Strumenti di valutazione delle Competenze	33
3. CONCLUSIONI	36
4. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	37



London, National Graphic Square, 02/11/2016

Il presente testo sulla valutazione illustra le scelte della modalità di osservazione dei processi formativi che il Collegio Docenti dell'I.C. "Corrado Alvaro" sceglie per l'anno scolastico 2021-2022.

Il testo, che in questo fascicolo comprende le spiegazioni generali delle modalità di valutazione, è integrato da diversi allegati contenenti le griglie di valutazione, divise per ordine di scuola e di oggetto di osservazione.

Gli allegati fanno riferimento ai programmi disciplinari, al curriculum verticale d'Istituto, ai piani di lavoro adottati, questi ultimi consultabili nel registro elettronico e nel PTOF.

Si tenga a riferimento che la mission del nostro Istituto, in coerenza a quanto disposto dal D. lgs. 62/2017 mira allo sviluppo del discente nella sua globalità. Pertanto, sarà privilegiata l'osservazione del processo di apprendimento a fronte del "risultato" più o meno raggiunto, affinché la **valutazione** possa avere **finalità formativa ed educativa**.

La direzione verso cui va l'Istituto "Corrado Alvaro" è, infatti, vivere il tempo-scuola come un laboratorio positivo in cui crescere, sperimentare, sbagliare, usare sanamente la tecnologia, confrontarsi con simili, trovare adulti che sanamente guidino ed indirizzino i ragazzi nella strada del potere della mente -come principale capitale di ciascuno- capendo quanto possa essere bello "vivere con", indipendentemente dalla riuscita o meno e dalla modalità con cui questo avviene (in presenza o in digitale).

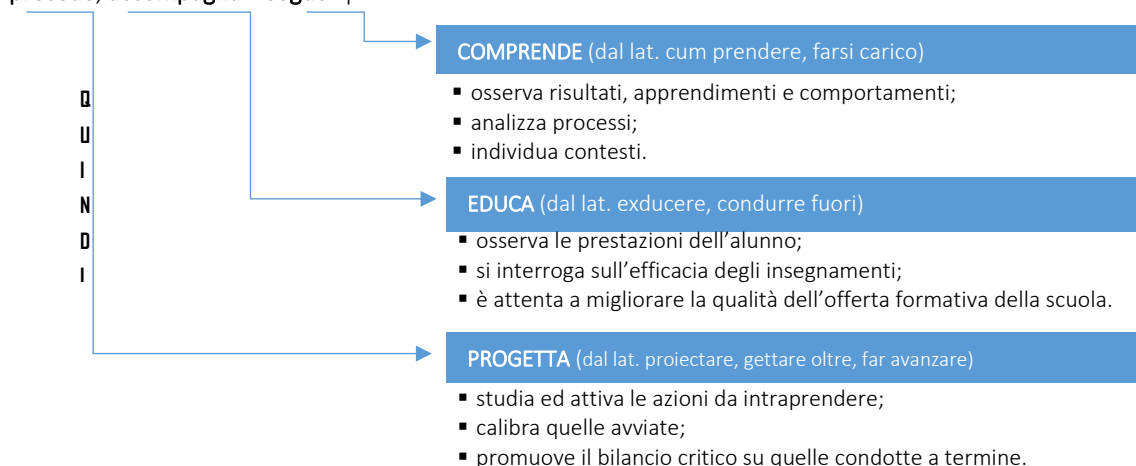


Il termine **VALUTAZIONE** deriva dall'antico *valuto*, risalente al latino *valitus (validus)*: essere forte, sano robusto, avere valore, avere prezzo. Nel suo significato etimologico dunque il termine valutazione ci rimanda all'idea di attribuire un valore, di dare un peso, stimare, avere in considerazione.

Pedagogicamente, però, l'“oggetto” della valutazione è un “soggetto”, e la stessa valutazione è fatta da soggetti che in modo più asettico possibile sono chiamati ad esprimersi tramite l'osservazione dei **processi** evolutivi della persona nella sua complessità, fatta di formazione ed educazione.

Ecco che la valutazione

precede, accompagna e segue i percorsi curricolari.



La scuola finalizza il curricolo alla **maturazione delle competenze** previste nel profilo dello studente al termine del primo ciclo, fondamentali per la crescita personale e per la partecipazione sociale, e che saranno oggetto di certificazione.

Sulla base dei traguardi fissati a livello nazionale, spetta all'autonomia didattica delle comunità professionali **progettare percorsi per la promozione, la rilevazione e la valutazione delle competenze**.

Lo **scopo** della **valutazione**, quindi, non è riuscire a classificare gli alunni, come avviene nell'impostazione docimologica, ma osservare, scrutare, monitorare e concretizzare il processo di conoscenza che porta all'apprendimento in un percorso che va dall'esperire al concettualizzare, come avviene nell'impostazione ermeneutica.

Nei successivi paragrafi, seguirà l'attuale quadro normativo di riferimento, un glossario di riferimento ed un sommario sulle forme affiancanti la lezione frontale da utilizzare affinché i discenti, già durante gli insegnamenti in orario curricolare, possano sperimentare l'inclusività della scuola, aumentare autostima e competenze che verranno messe in campo nella quotidianità e sperimentate/certificate attraverso i compiti autentici.



- O. M. n° 172 del 4/12/2020 *“Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria”*
- D. M. del 26 giugno 2020 n. 39 *“Adozione delle Linee guida sulla Didattica digitale integrata”*
- O. M. n°9 e n°11 del 16 maggio 2020
- Nota MIUR n° 388 del 17 marzo 2020 *“Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza”*
- D.L. n. 19 del 25 marzo 2020 art. 1 comma 2, lettera p *“DDA”*
- D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 art. 87 comma 3ter *“Cura Italia”*
- D.L. n. 92 del 20 agosto 2019 *“Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica”* con particolare riferimento all’art. 3 *“Linee guida per l’insegnamento dell’educazione civica”*
- D.L. 62 del 13 aprile 2017 *“Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107”*.

Ha introdotto:

- **la valutazione nel primo ciclo** (primaria e secondaria di primo grado), periodica e finale continua ad essere rappresentata attraverso i voti numerici espressi in decimi che indicano i livelli di apprendimento, ma viene **integrata** dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto. Sono oggetto di valutazione le attività svolte per **Cittadinanza e Costituzione**, oggetto di colloquio anche all’Esame conclusivo.
- La **certificazione finale delle competenze**, rilasciata su modelli nazionali sia al termine della primaria sia a conclusione del primo ciclo, fornisce anche elementi per l’orientamento verso il prosieguo degli studi nonché il livello raggiunto nelle prove **INVALSI**.
- La **valutazione collegiale del comportamento** viene espressa attraverso un giudizio sintetico e si riferisce alle competenze di cittadinanza, in relazione allo Statuto delle studentesse e degli studenti, al Patto educativo e ai Regolamenti dell’istituzione scolastica.
- Alla **primaria la non ammissione alla classe successiva è possibile solo in casi eccezionali** e con voto unanime dei docenti della classe, *comprovato* da motivazione puntuale.
- Nella scuola primaria **le prove nazionali INVALSI** si svolgono nella classe seconda e nella classe quinta. Le discipline coinvolte sono italiano e matematica nella classe seconda, italiano matematica e inglese nella classe quinta.
- L’**ammissione alla classe successiva** ed alla prima classe della secondaria di primo grado è prevista anche in caso di **livelli di apprendimento** solo “parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione”. In questo caso, diviene obbligatorio per l’istituzione scolastica attivare specifiche strategie di miglioramento per sostenere il raggiungimento dei necessari livelli di apprendimento da parte degli alunni più deboli.
- Nella scuola secondaria di primo grado le **prove INVALSI** si svolgono nell’ultimo anno di corso e coinvolgono le discipline **italiano, matematica e inglese**. Per la prova di inglese i livelli di apprendimento verranno accertati attraverso prove di posizionamento su abilità di comprensione e uso della lingua, eventualmente in convenzione con gli enti certificatori. Le rilevazioni degli **apprendimenti contribuiscono** al processo di **autovalutazione** delle istituzioni scolastiche.
- Nella scuola **secondaria di primo grado, ai fini dell’ammissione alla classe successiva e all’esame conclusivo del primo ciclo**, gli alunni devono aver frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale ai fini della validità dell’anno scolastico per il singolo alunno.
- **Anche alla secondaria di I grado, si può essere ammessi alla classe successiva e all’esame finale in caso di mancata acquisizione dei necessari livelli di apprendimento in una o più discipline.** In questo caso, come per la primaria, le scuole dovranno attivare percorsi di supporto per colmare le lacune.
- I docenti di religione cattolica e di insegnamenti alternativi alla religione cattolica partecipano alle deliberazioni per l’ammissione alla classe successiva, relativamente agli alunni che si avvalgono di detti insegnamenti. Il loro voto, “se determinante” diviene un giudizio motivato e riportato a verbale del C.d.C.
- L’**esame di Stato al termine del primo ciclo** prevede tre prove scritte e un colloquio per accertare le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite dalle alunne e dagli alunni, comprese le competenze di cittadinanza.
- Il **test Invalsi**, che costituisce prova nazionale standardizzata, si svolgerà nel corso dell’anno scolastico e non più durante l’esame. La prova INVALSI **comprenderà la lingua inglese**, si svolgerà in modalità CBT e sarà considerata un requisito di ammissione all’esame, anche se **non influirà più sul voto finale**. Per le alunne e gli alunni assenti alle prove per gravi motivi è prevista una sessione suppletiva.
- L’**Esame di idoneità per le classi successive alla prima nel primo ciclo** viene consentito a coloro che entro il 31 dicembre dell’anno in cui sostengono l’esame compiono gli anni richiesti per la frequenza della classe precedente a quella per cui sostengono l’esame.
- L’ammissione all’esame di stato del primo ciclo dei candidati privatisti è consentita a coloro che compiono il tredicesimo anno di età entro il 31 dicembre dello stesso anno scolastico in cui sostengono l’esame e che abbiano conseguito l’ammissione alla classe prima della scuola secondaria di primo grado. L’ammissione all’Esame di Stato è inoltre consentita a coloro che abbiano conseguito l’ammissione alla scuola secondaria di primo grado da almeno un triennio. Per essere ammessi all’esame di Stato i privatisti sostengono le prove INVALSI presso una istituzione scolastica statale o paritaria.
- **Agli alunni con disabilità certificata**, ove non sostengano le prove dell’esame di Stato finale, viene rilasciato un attestato di credito formativo, che consente l’iscrizione alla secondaria di secondo grado ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi. Nel caso di alunni con DSA certificati può essere previsto l’esonero dall’insegnamento delle lingue straniere, senza che ciò infici la validità del titolo finale. In ogni caso gli alunni con DSA certificati sostengono le prove INVALSI, ad eccezione, ove ne ricorrano le condizioni, della prova di inglese. Attraverso la funzione ispettiva assicura verifiche e monitoraggi oltre che sul funzionamento e in particolare sull’organizzazione e gestione degli esami di Stato, di idoneità e integrativi, anche sulle iniziative organizzativo-didattiche organizzate dall’istituzione scolastica **per il recupero delle carenze formative**.

- la lettera del Ministro Profumo del 16.11.2012, che riporta il regolamento recante Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (a norma dell'art. 1, c. 4 del DPR n. 89 del 20 marzo 2009) e il Profilo dello studente:
(...) "Lo studente al termine del primo ciclo di istruzione, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità; è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni (...). Il profilo descrive, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza che un ragazzo / ragazza deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione"(...);
- il curricolo in verticale, strutturato in tre parti (disciplinare, per competenze chiave, educazione civica) collega progettualità e valutazione;
- il PTOF in cui sono delineati i caratteri e principi della valutazione realizzata nell'Istituto Comprensivo;
- il documento per la certificazione delle competenze mediante l'adozione della scheda nazionale, allegata alla C.M. n 3, prot. n. 1235 del 13 febbraio 2015
- autovalutazione d'Istituto e degli alunni attraverso:
 - la stesura e la restituzione del rapporto INVALSI per realizzare una riflessione di sistema dell'efficienza/efficacia dell'IC e per consentirne il miglioramento del sistema educativo, cercando di capire quali siano le situazioni che portano ai risultati nelle prove di Italiano e Matematica nell'intento di migliorare la qualità degli esiti e degli apprendimenti;
 - la somministrazione di questionari elaborati e somministrati agli studenti, alle famiglie, ai docenti e al personale non docente.

1.2 Glossario di riferimento

ACCERTAMENTO	Osservazione delle situazioni di apprendimento e di insegnamento; rilevazione degli elementi che si considerano importanti per il comprendere tali situazioni; alcuni elementi (prestazioni, comportamenti, attività) si potranno anche misurare , dati quantitativi, altri elementi (processi, atteggiamenti, stili), dati qualitativi si potranno solo descrivere e raccontare .
ABILITA'	Capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti). <i>Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.</i>
APPRENDIMENTO FORMALE	Apprendimento che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato, o di una certificazione riconosciuta, nel rispetto della legislazione vigente in materia di ordinamenti scolastici e universitari. <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
APPRENDIMENTO INFORMALE	Apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero. <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
APPRENDIMENTO NON FORMALE	Apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi di apprendimento formale, in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
APPRENDIMENTO PERMANENTE	Qualsiasi attività intrapresa dalla persona in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva di crescita personale, civica, sociale e occupazionale. <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
APPREZZAMENTO	comparazione (valorizzazione) tra i risultati ottenuti dallo studente rispetto a quelli (suoi) precedenti o a quelli della classe o agli obiettivi (criteri) prefissati.
AUTOVALUTAZIONE	valutazione delle conoscenze e delle competenze effettuata dallo stesso apprendente al di fuori della valutazione del docente e sulla base di specifici criteri e di griglie redatte in modo da consentire il riconoscimento delle singole competenze linguistico-comunicative nei vari contesti d'uso e di individuare i propri punti di forza e di debolezza. L'autovalutazione può focalizzarsi su capacità anche extralinguistiche e configurarsi sotto forma di questionari, diari, schede di osservazione. Coinvolge anche i Docenti e l'intero Istituto.
CERTIFICAZIONE	è l'atto che produce il documento attestante il percorso di studi svolto da un alunno, la valutazione conseguita e le competenze acquisite.
CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE	Procedura di formale riconoscimento, da parte di un ente titolato, in base alle norme generali, ai livelli essenziali delle prestazioni e agli standard minimi fissati dalla legislazione vigente, delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, anche in caso di interruzione del percorso formativo, o di quelle validate acquisite in contesti non formali e informali. La procedura di certificazione delle competenze si conclude con il rilascio di un certificato conforme agli standard minimi fissati dalla legislazione vigente. <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
COMPETENZE	Le competenze sono una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto. <i>Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006</i> Comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA	Le competenze chiave sono quelle che consentono la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. <i>Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.</i>
COMPITO AUTENTICO	compito che prevede che gli studenti costruiscano il loro sapere in modo attivo ed in contesti reali e complessi e lo usano in modo preciso e pertinente, dimostrando il possesso di una determinata competenza.
CONOSCENZE	Sono il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche. <i>Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008</i>
CONTENUTI	Una serie di elementi cognitivi, di maggiore o minore ampiezza e complessità (teorie, principi, concetti, termini, tematiche, argomenti, regole, procedure, metodi ecc.).
CRITERIO	Indicano ambiti di osservazione, dei punti di vista privilegiati, attraverso cui osservare l'apprendimento degli alunni e il loro processo di crescita. Con criterio di verifica si intende anche punti fermi o regole da rispettare. Fissare i criteri e le modalità di verifica significa costruire un modello operativo di verifica e valutazione.
CURRICOLO	Il curriculum d'istituto è espressione della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. La costruzione del curriculum è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa. Ogni scuola predispone il curriculum all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina <i>Fonte: Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM n. 254/2012)</i>
DaD	È un insegnamento a distanza generalmente usato per tutte quelle persone che non hanno la possibilità di muoversi per ricevere l'insegnamento (malati, disabili, studenti che abitano in zone isolate e hanno difficoltà a recarsi nelle scuole) che offre la possibilità di inviare materiali vari, test da risolvere sul momento, prove o domande da fare agli studenti o agli insegnanti. Il docente, che in base ai principi della comunicazione multimediale -in particolare della teoria del carico cognitivo- dovrà essere essenziale, chiaro e diretto nelle consegne, diventa un tutor che utilizza un repertorio di materiali didattici digitali adeguati, segue le attività svolte dallo studente passo a passo correggendo, orientando e offrendo feedback valutativi.

DDI	È una metodologia innovativa di insegnamento-apprendimento che si rivolge a tutti gli studenti della scuola come modalità didattica complementare che integra la tradizionale esperienza di scuola in presenza a una didattica digitale.
DESCRITTORI	Categorie di singoli comportamenti rappresentativi che gli studenti mostrano quando raggiungono un traguardo formativo. È un'affermazione che descrive il livello di performance richiesto ai candidati in ciascuno dei punti di una scala di proficiency. Il descrittore orienta perché è un segmento valutativo che descrive il livello di competenza.
FINALITA'	Sono le intenzioni, gli scopi formativi che si propone la scuola. Soggetto delle finalità è l'istituzione, rappresentano ciò che la scuola, il C.d.C., l'insegnante vogliono e pongono come scopo dell'istruzione e formazione. Le finalità generali di una disciplina fanno parte del suo statuto epistemologico e vanno esplicitate all'allievo perché sappia a che scopo studiano una disciplina.
INDICATORI DI PROCESSO	Un indicatore permette descrizioni qualitative, fornisce di un sistema un 'profilo al primo sguardo'. È un ambito di riferimento inteso come un'area di competenza. L'indicatore di processo indica le attività valutabili e osservabili negli studenti e che dimostrano un progresso nel raggiungimento di un determinato traguardo formativo.
INDIRE	L'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) è il più antico ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione. L'ente è dotato di autonomia statutaria, scientifica, organizzativa, regolamentare, amministrativa, finanziaria, contabile e patrimoniale ed è il punto di riferimento per la ricerca educativa in Italia. Sviluppa nuovi modelli didattici, sperimenta l'utilizzo delle nuove tecnologie nei percorsi formativi, promuove la ridefinizione del rapporto fra spazi e tempi dell'apprendimento e dell'insegnamento. Appartiene al SNV.
INTERDISCIPLINARITA'	indica la cooperazione tra discipline diverse legate da affinità e connessioni per una conoscenza ampia di una tematica: esperti di discipline diverse concorrono lavorando su campi contigui, interagendo nelle strategie e nei metodi e danno luogo a quadri concettuali nuovi.
INVALSI	L'INVALSI è l'Ente di ricerca dotato di personalità giuridica di diritto pubblico che ha raccolto, in un lungo e costante processo di trasformazione, l'eredità del Centro Europeo dell'Educazione (CEDE) istituito nei primi anni settanta del secolo scorso. ▪ effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni di istruzione e di istruzione e formazione professionale, anche nel contesto dell'apprendimento permanente; in particolare gestisce il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV); ▪ studia le cause dell'insuccesso e della dispersione scolastica con riferimento al contesto sociale ed alle tipologie dell'offerta formativa; ▪ effettua le rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole; ▪ predispone annualmente i testi della nuova prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti nell'esame di Stato al terzo anno della scuola secondaria di primo grado; ▪ predispone modelli da mettere a disposizione delle autonomie scolastiche ai fini dell'elaborazione della terza prova a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore; ▪ provvede alla valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore, utilizzando le prove scritte degli esami di Stato secondo criteri e modalità coerenti con quelli applicati a livello internazionale per garantirne la comparabilità; ▪ fornisce supporto e assistenza tecnica all'amministrazione scolastica, alle regioni, agli enti territoriali, e alle singole istituzioni scolastiche e formative per la realizzazione di autonome iniziative di monitoraggio, valutazione e autovalutazione; ▪ svolge attività di formazione del personale docente e dirigente della scuola, connessa ai processi di valutazione e di autovalutazione delle istituzioni scolastiche; ▪ svolge attività di ricerca, sia su propria iniziativa che su mandato di enti pubblici e privati; ▪ assicura la partecipazione italiana a progetti di ricerca europea e internazionale in campo valutativo, rappresentando il Paese negli organismi competenti; ▪ formula proposte per la piena attuazione del sistema di valutazione dei dirigenti scolastici, definisce le procedure da seguire per la loro valutazione, formula proposte per la formazione dei componenti del team di valutazione e realizza il monitoraggio sullo sviluppo e sugli esiti del sistema di valutazione.
LIVELLI	Livelli o band = fascia, misura o descrizione della proficiency o abilità di chi fa un test, normalmente descritto su una sorta di scala e determinata in base alla performance.
MULTIDISCIPLINARITA'	Si hanno relazioni multidisciplinari là dove la soluzione di un problema richiede l'apporto di informazioni ricavate da ambiti scientifici diversi.
MISURAZIONE	Processo attraverso cui si attribuisce un giudizio, una misura alle prestazioni degli alunni nelle singole prove di verifica. In ambito docimologico si esprime con indici o punteggi. Rappresenta solo una fase del processo valutativo. Misurare significa stimolare, registrare e leggere i risultati.
NUCLEI CONCETTUALI	Concetti e nodi metodologici che strutturano la disciplina. Essi sono essenziali nel senso di irrinunciabili. Sono spesso inestricabilmente legati ai metodi di lavoro o di ricerca.
NIV	Nuclei interni di valutazione che si occupano, all'interno di ciascuna scuola, di elaborare il Rapporto di Autovalutazione, lo strumento che costituisce la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento e stanno continuando il processo di progettazione e attuazione delle azioni di miglioramento.
NEV	La valutazione esterna condotta dai NEV approfondisce la lettura dei diversi aspetti dell'organizzazione scolastica e delle priorità sulle quali orientare il miglioramento, in un'ottica multi prospettica, favorita anche dal confronto tra la rappresentazione che la scuola si è data attraverso l'autovalutazione e quella fornita dai valutatori esterni. Durante la visita a scuola gli esperti dei NEV esaminano quanto scritto nel RAV, e ripercorrono l'intero processo di valutazione, considerando tutte le aree oggetto di valutazione, tenendo conto di qualsiasi elemento ritenuto rilevante al fine di comprendere la situazione della scuola.
OBIETTIVO	Soggetto dell'obiettivo è l'allievo, l'obiettivo è quello che l'allievo deve (se si tratta di obiettivi minimi) o può (se si tratta di più elevati) raggiungere. Competenze espresse come prestazioni verificabili e certificabili.
OBIETTIVO DI APPRENDIMENTO	Gli obiettivi di apprendimento individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Essi sono utilizzati dalle scuole e dai docenti nella loro attività di progettazione didattica, con attenzione alle condizioni di contesto, didattiche e organizzative mirando ad un insegnamento ricco ed efficace. Gli obiettivi sono organizzati in nuclei tematici e definiti in relazione a periodi didattici lunghi <i>Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM n. 254/2012)</i>
PADRONANZA	Quando l'allievo è capace di ricostruire, giustificare, rivedere e valutare criticamente il lavoro svolto, quando attribuisce significatività a tutto ciò che ha imparato a conoscere e quando riesce ad orientare le proprie esperienze di apprendimento.
PERFORMANCE	L'applicazione delle competenze e delle conoscenze delle regole della lingua alla comunicazione. Il comportamento esibito da un candidato nel completare un compito particolare, un 'campione' valutabile di lingua. Un test che richiede ai candidati di svolgere compiti che replicano quelle cose che saranno loro richieste in particolari contesti sono performance test.
PRESTAZIONE	Sono segni dell'apprendimento come scrivere, redigere, risolvere, rispondere, produrre.
PROVE OGGETTIVE (strutturate)	Tutte quelle prove che consentono di predeterminare l'esattezza delle risposte; sono strumenti di misura, costituiti da domande prevalentemente a risposta chiusa, che implicano l'esecuzione di un compito identico per tutti gli studenti esaminati e con tecniche

	precise per la valutazione dei risultati. Tali prove si dicono oggettive in quanto viene eliminata una delle caratteristiche degli strumenti di misura tradizionalmente usati a scuola: l'influenza dei giudizi personali di chi valuta. (Benvenuto, 2000).
PROVE STANDARDIZZATE	Quelle prove oggettive di profitto che sono state tarate su campioni statisticamente rappresentativi della popolazione di riferimento, i cui risultati possono costituire un utile elemento di confronto.
QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE (EQF = EUROPEAN QUALIFICATION FRAMEWORK)	Strumento di classificazione delle qualifiche in funzione di una serie di criteri basati sul raggiungimento di livelli di apprendimento specifici. Esso mira a integrare e coordinare i sottosistemi nazionali delle qualifiche e a migliorare la trasparenza, l'accessibilità, la progressione e la qualità delle qualifiche rispetto al mercato del lavoro e alla società civile. <i>Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008</i>
RAV	Nell'ottica di una valutazione orientata al miglioramento, il Rapporto di Auto Valutazione rappresenta lo stimolo per azioni correttive e per promuovere forme di apprendimento organizzativo: la valutazione dei punti di forza e di debolezza per l'individuazione delle aree di miglioramento può consentire alla scuola di implementare i cambiamenti necessari e sviluppare la propria capacità di apprendimento per ottimizzare l'efficacia. È composto da cinque sezioni, ovvero analisi del contesto e delle risorse; analisi degli esiti degli studenti; processi messi in atto dalla scuola; processi di autovalutazione; priorità d'azione.
RUBRICHE VALUTATIVE	Strumento per identificare e chiarificare le aspettative specifiche relative a una prestazione e indica come si sono raggiunti gli obiettivi prestabiliti.
STANDARD	Prestazione attesa in riferimento a particolari competenze, osservabili e certificabili. È il livello di prestazione (punteggio o criterio) prestabilito da utilizzare come riferimento per la valutazione. La definizione di standard rimanda direttamente al sistema di accertamento e certificazione a livello nazionale e/o internazionale di determinate competenze.
SNV	Il Sistema nazionale di valutazione (SNV) costituisce una risorsa strategica per orientare le politiche scolastiche e formative alla crescita culturale, economica e sociale del Paese e per favorire la piena attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Per migliorare la qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti, l'SNV valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione. Il Sistema nazionale di valutazione è costituito da: ▪ Invalsi: Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione; ▪ Indire: Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa; ▪ Contingente ispettivo. Concorrono all'attività di valutazione: la Conferenza per il coordinamento funzionale del SNV; i Nuclei di valutazione esterna.
VALIDITA'	La validità non è altro che il grado di corrispondenza fra ciò che la prova misura e ciò che si vuole misurare. Nel caso della valutazione degli apprendimenti, una prova è valida se l'informazione ottenuta rappresenta con precisione la competenza del candidato in questione.
VALIDAZIONE	È una forma di valutazione che non si serve dei criteri e dei parametri utilizzati in ambito scolastico. È l'operazione mediante la quale gli alunni riescono a trasferire e a utilizzare conoscenze e competenze diverse in contesti anche al di fuori di quelli scolastici.
VALUTAZIONE	Valutare significa attribuire o dichiarare il valore di qualcosa, valorizzare qualcosa in funzione di uno scopo. Valutare nella scuola è individuazione e ricerca di ciò che ha valore per la formazione della persona. L'atto valutativo nella scuola deve essere funzionale alla regolazione, al cambiamento, alla crescita, allo sviluppo, è attività di pensiero critico, vive di interpretazioni ed è radicata nei mondi (valoriali, cognitivi, esperienziali, affettivi, relazionali) di colui che valuta. La normativa odierna (Autonomia, L. 53/03, Indicazioni per il Curricolo 2007) sposta l'attenzione valutativa dall'asse degli apprendimenti culturali (conoscenze e abilità) all'asse della maturazione personale/capacità e competenze. La verifica delle conoscenze e abilità è un accertamento strumentale e di mezzo, estrinseco rispetto all'essere del soggetto, alla sua individualità e specificità.
VALUTAZIONE AUTENTICA	Valutazione delle prestazioni in situazioni reali, abituali, ordinarie o quotidiane di classe (saper effettuare o formulare un progetto, risolvere un problema, fare una dimostrazione, mettere in atto una procedura appresa ecc.) definita come "valutazione autentica", cioè valutazione delle abilità acquisite mediante prove più funzionali dei test carta e matita. La valutazione delle prestazioni è maggiormente valida quando è autentica, ossia quando rivela una data competenza in un contesto reale e naturale in cui ne è richiesta l'applicazione.
VALUTAZIONE FORMATIVA	La valutazione formativa si compie in itinere per rilevare come gli alunni recepiscono le nuove conoscenze e rispondere al criterio dell'utilità ovvero deve essere utile ad adeguare l'attività didattica alle diverse esigenze e caratteristiche degli alunni.
VERIFICA	Attività comparativa che produce risultati ordinati per livelli, il confronto avviene tra i dati emersi (quelli quantitativi dalle misurazioni e quelli qualitativi dalle descrizioni) con i traguardi prefissati dal progetto didattico o con gli standard quali-quantitativi della procedura controllata. È attività propedeutica alla valutazione con lo scopo di raccogliere, confrontare ed interpretare i dati forniti dagli alunni. la verifica consente anche di tenere sotto controllo il processo di insegnamento-apprendimento. È formativa se viene attuata in itinere e serve ad attivare percorsi individualizzati in funzione dei diversi bisogni formativi degli alunni; è sommativa se è attuata al termine di un percorso didattico e serve ad accertare i risultati raggiunti dall'alunno.

L'indagine Censis svolta nel 2011 su 2300 studenti fra gli undici e i diciannove anni, svolta in Calabria, fornisce importanti dati circa la relazione tra studenti e studenti, studenti e docenti, studenti e famiglia e rimanda una situazione di chiusura di un ciclo storico durato cinquecento anni, ovvero l'era libro.

Tuttavia, l'indagine non mostra un annichilimento dell'interesse verso il libro cartaceo bensì un utilizzo di più fonti alle quali si può accedere attraverso un motore di ricerca. Si rileva un cambiamento nella modalità di studio, di lettura, di creatività individuale poiché gli attori sono soggetti a sollecitazioni temporali più rapide. Sempre dall'indagine Censis, risulta che la scuola sia carente nella capacità di interessare l'alunno, indipendentemente dalle tecnologie presenti nella scuola. Tuttavia, la sfida proposta dalla situazione epidemiologica in corso ha reso necessaria l'introduzione di una didattica integrata.

La tecnologia interagisce con la didattica tradizionale, sia per necessità e sia perché è cambiato il modo di comunicare.

È inoltre auspicabile che la lezione frontale possa essere integrata, oltre che con la tecnologia, con modalità partecipative. Ad esempio:

- **LEZIONE PARTECIPATA**

La lezione è costruita "dal basso", partendo da una domanda/provocazione/problema iniziale per favorire il coinvolgimento e la partecipazione degli alunni. Si risale poi ai nuclei centrali dell'argomento proposto dal testo, facendo sintesi con una conclusione del docente. Insegnare attraverso il dialogo aiuta i discenti, con domande brevi, a far emergere "la loro verità". Questo implica un costante coinvolgimento dei discenti, anche attraverso l'immedesimazione, giochi di ruolo, lavori di gruppo, attività pratiche. *Learning by doing!*

- **BRAINSTORMING**

Letteralmente tempesta di cervelli, indica un metodo di lavoro di gruppo in cui viene sfruttata la libera associazione di idee partendo da un pensiero, o da una parola. La finalità è far emergere diverse alternative per la risoluzione di un problema. Ogni partecipante ha la possibilità di esprimere il proprio pensiero che viene segnato, discusso e successivamente collegato (anche se poco pertinente) alle idee degli altri.

- **COOPERATIVE LEARNING**

L'apprendimento cooperativo si basa sulla suddivisione della classe in piccoli gruppi al cui interno gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro livello di apprendimento e raggiungere obiettivi comuni. Diversamente dal lavoro di gruppo, necessita di progettualità anche a lungo termine, seguendo le seguenti caratteristiche:

- a. **Positiva interdipendenza.** I membri del gruppo fanno affidamento gli uni sugli altri per raggiungere lo scopo. Se qualcuno nel gruppo non fa la propria parte, anche gli altri ne subiscono le conseguenze. Gli studenti si devono sentire responsabili del loro personale apprendimento e dell'apprendimento degli altri membri del gruppo.
- b. **Responsabilità individuale.** Tutti gli studenti di un gruppo devono rendere conto sia della propria parte di lavoro sia di quanto hanno appreso. Ogni studente, nelle verifiche, dovrà dimostrare personalmente quanto ha imparato.
- c. **Interazione faccia a faccia.** Benché parte del lavoro di gruppo possa essere spartita e svolta individualmente, è necessario che i componenti il gruppo lavorino in modo interattivo, verificando gli uni con gli altri la catena del ragionamento, le conclusioni, le difficoltà e fornendosi il feedback. In questo modo si ottiene anche un altro vantaggio: gli studenti si insegnano a vicenda.
- d. **Uso appropriato delle abilità nella collaborazione.** Gli studenti nel gruppo vengono incoraggiati e aiutati a sviluppare la fiducia nelle proprie capacità, la leadership, la comunicazione, il prendere delle decisioni e il difenderle, la gestione dei conflitti nei rapporti interpersonali.
- e. **Valutazione del lavoro.** I membri, periodicamente valutano l'efficacia del loro lavoro e il funzionamento del gruppo, e individuano i cambiamenti necessari per migliorarne l'efficienza.

L'apprendimento cooperativo è una tecnica di insegnamento centrata sullo studente che interagisce con altri studenti, **ma è sempre il docente che propone i problemi da risolvere, che fissa i tempi, che fornisce gli spunti ai gruppi che lo richiedono, che stabilisce chi deve rispondere.**

- **PEER EDUCATION**

La peer education è una strategia didattica in cui ragazzi più grandi scambiano conoscenze ed esperienze con quelli più piccoli.

Il punto di forza è la comunanza della fascia d'età, di problematiche simili, di aspetti sociali che fanno avvicinare i pari. Gli studenti stessi si confrontano, scambiano esperienze, punti di vista, difficoltà incontrate, analizzano i problemi ed immaginano soluzioni, sempre guidati ed osservati dall'adulto che diventa attivatore della collaborazione e supervisore/gestore delle relazioni.

- **FLIPPED CLASS**

L'insegnamento capovolto nasce dall'esigenza di rendere il tempo-scuola più produttivo e funzionale alle esigenze della società radicalmente mutata in pochi anni. La rivoluzione internet ha permesso la diffusione massiva non solo del sapere scritto ma anche dei contenuti multimediali, rendendo possibile fruire da casa le lezioni/spiegazioni dei docenti. L'insegnamento capovolto risponde a questo stato di cose con l'inversione dei due momenti classici, lezione e studio individuale:

- la lezione viene spostata a casa sfruttando appieno tutte le potenzialità dei materiali didattici online;
- lo studio individuale viene spostato a scuola dove il setting collaborativo consente di applicare, senza il timore di ristrettezze temporali, una didattica di apprendimento attivo socializzante e personalizzata. L'insegnante può esercitare il suo ruolo di tutor al fianco dello studente.

- **CLIL**

Il termine CLIL è l'acronimo di Content and Language Integrated Learning. Si tratta di una metodologia che prevede l'insegnamento di contenuti in lingua straniera. Ciò favorisce sia l'acquisizione di contenuti disciplinari sia l'apprendimento della lingua straniera.

- **DaD**

È un insegnamento a distanza generalmente usato per tutte quelle persone che non hanno la possibilità di muoversi per ricevere l'insegnamento (malati, disabili, studenti che abitano in zone isolate e hanno difficoltà a recarsi nelle scuole) che offre la possibilità di inviare materiali vari, test da risolvere sul momento, prove o domande da fare agli studenti o agli insegnanti. Il docente, che in base ai principi della comunicazione multimediale -in particolare della teoria del carico cognitivo- dovrà essere essenziale, chiaro e diretto nelle consegne, diventa un tutor che utilizza un repertorio di materiali didattici digitali adeguati, segue le attività svolte dallo studente passo a passo correggendo, orientando e offrendo feedback valutativi.

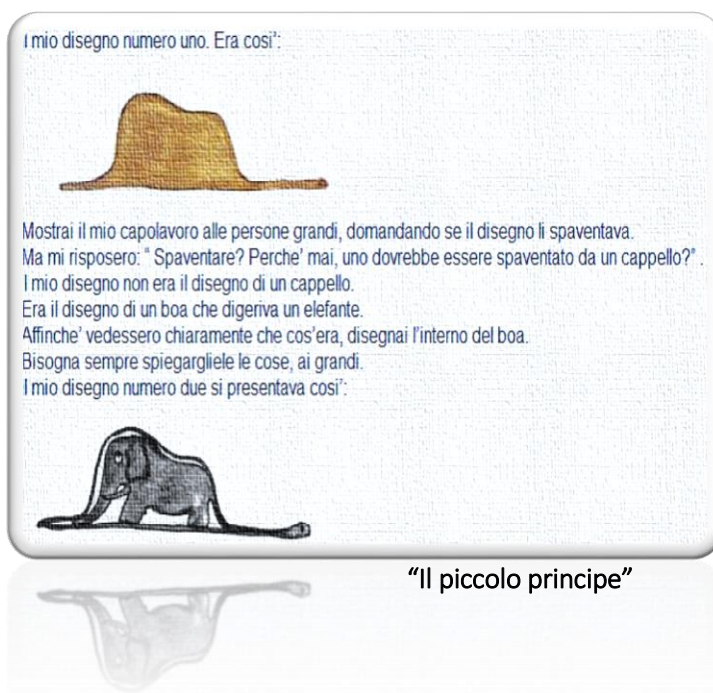
Nell'apprendimento a distanza lo studente può studiare da casa, rispettando i propri tempi, e organizzare il processo di autoapprendimento autonomamente, con una scansione temporale personalizzata o magari con dei compagni/pari. Allo studente, in base all'età, viene richiesto di farsi carico in prima persona del proprio processo di apprendimento e di "imparare ad imparare".

- **DDI**

La didattica digitale integrata prevede l'apprendimento con le tecnologie, considerate uno strumento utile per facilitare apprendimenti curricolari e favorire lo sviluppo cognitivo. È una metodologia innovativa di insegnamento-apprendimento che si rivolge a tutti gli studenti della scuola come modalità didattica complementare che integra la tradizionale esperienza di scuola in presenza a una didattica digitale. La DaD va dunque concepita all'interno del più ampio sistema della Didattica Digitale Integrata e quindi uno strumento che, se necessario, permette di organizzare video lezioni a distanza.

2. MODALITA' DI VALUTAZIONE

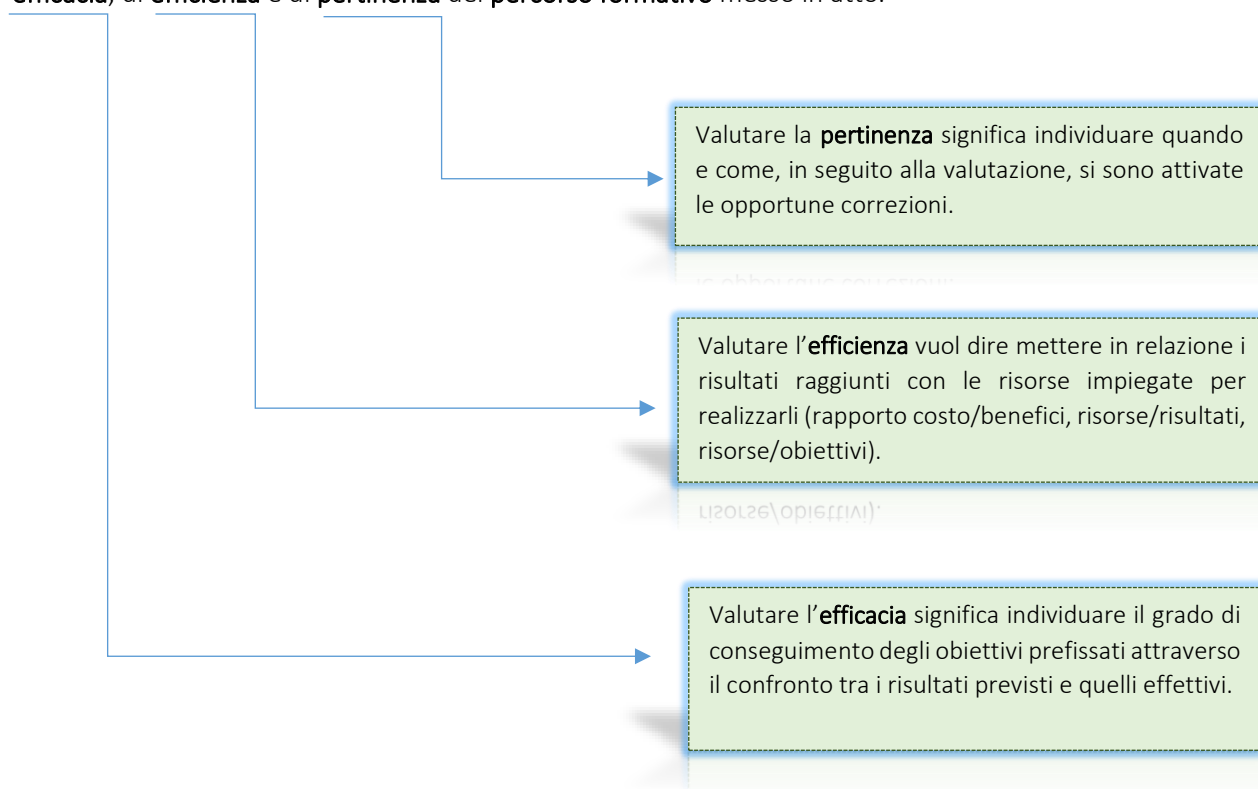
sistema di attività, tecniche e strategie che accompagnano tutto il percorso formativo.



**La scuola non è riempire un secchio,
ma accendere un incendio.**
(William Butler Yeats)



La valutazione del processo educativo è un'azione volta a determinare i termini di: **efficacia**, di **efficienza** e di **pertinenza** del **percorso formativo** messo in atto.



Nel processo di valutazione si riconoscono, quindi, quattro momenti ed aspetti:

1. La **VALUTAZIONE DIAGNOSTICA** o iniziale, necessaria ad accertare i prerequisiti.

Per mezzo della somministrazione delle **prove d'ingresso** s'individua il livello di partenza dell'alunno, se ne conoscono le potenzialità ed i bisogni per determinare l'azione didattica ed eventuali strategie specifiche d'intervento. Il Consiglio di Classe ha così tutte le informazioni necessarie per elaborare la programmazione curricolare. I test vengono formulati per classi parallele.

2. La **VALUTAZIONE FORMATIVA**, finalizzata a cogliere indicazioni sul processo di apprendimento.

La valutazione formativa si compie in itinere per rilevare come gli alunni recepiscono le nuove conoscenze. Questa tipologia di valutazione deve rispondere al criterio dell'utilità ovvero deve essere utile ad adeguare l'attività didattica alle diverse esigenze e caratteristiche degli alunni. Si possono utilizzare diversi tipi di prove che consentano di valutare come gli alunni stanno acquisendo le nuove conoscenze:

- conversazione orientata;
- brevi interrogazioni orali;
- il pensiero ad alta voce, in cui l'alunno esplicita il proprio modo di ragionare, le strategie che utilizza;
- le prove oggettive (soprattutto a scelta multipla);
- il sistematico controllo delle attività effettuate a scuola e dei compiti a casa.

La tipologia delle prove di valutazione formativa varia, naturalmente, anche in rapporto alla struttura epistemologica delle discipline e all'approccio psicopedagogico di riferimento.

3. La **VALUTAZIONE SOMMATIVA** si effettua per rilevare le conoscenze e le competenze alla fine delle unità di apprendimento e/o alla fine di un periodo scolastico.

Le verifiche sommative, corrette e restituite il più velocemente possibile agli alunni (nello spazio di una settimana, massimo dieci giorni), vengono tempestivamente comunicate ai genitori. La restituzione della verifica implica la sua correzione in classe, il commento della prestazione degli alunni, un supplemento di attività didattica per quegli alunni che non hanno raggiunto alcuni degli obiettivi didattici previsti.

Per sostenerne l'autostima dei discenti, nella restituzione verso gli alunni che hanno ottenuto un risultato negativo sarà necessario assumere un atteggiamento positivo e di incoraggiamento seppur in separata sede; se il risultato risulterà positivo, nel senso che certificherà un miglioramento rispetto alla precedente prova, il discente andrà lodato pubblicamente; per incoraggiare questi alunni, sarà necessario "premiare" nella valutazione anche piccoli miglioramenti.

Le prove di verifica sommative, per essere valide ed attendibili, devono contenere un numero di domande e/o esercizi che coprano gran parte dei contenuti che sono stati proposti nell'unità di apprendimento svolta e delle abilità che sono state sollecitate. Tutti gli alunni di uno stesso ordine di scuola verranno osservati con gli stessi criteri e con prove simili (se non uguali) in modo da avere valutazioni comparabili.

Per garantire l'attendibilità, i docenti della stessa disciplina appartenenti a classi parallele si accordano circa le prove sommative da somministrare, le mettono in comune e adottano gli stessi criteri valutativi nella misurazione (assessment) e nella valutazione (evaluation), cioè nel passaggio dal punteggio raggiunto dall'alunno nella prova al voto.

4. La **VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE**

Attraverso compiti autentici, rubriche valutative, griglie di osservazione e autobiografie cognitive, mira alla rilevazione della comprensione delle competenze.

I compiti autentici, due per anno e tendenzialmente multidisciplinari, porteranno ragazzi ed insegnanti ad una obiettiva formulazione della certificazione delle competenze, che avverrà al termine del primo ciclo di istruzione.

5. La **VALUTAZIONE NELLA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA**

In merito alle attività in DDI, la valutazione sarà costante, garantendo trasparenza e tempestività assicurando feedback continui sulla base dei quali regolare il processo di insegnamento/apprendimento. Questi principi cardine consentiranno di rimodulare l'attività didattica in funzione del successo formativo di ciascuno studente, avendo cura di prendere ad oggetto della valutazione non solo il singolo prodotto, quanto **l'intero processo**. La valutazione formativa tiene conto della qualità dei processi attivati, della disponibilità ad apprendere, a lavorare in gruppo, dell'autonomia, della responsabilità personale e sociale e del processo di autovalutazione.

La valutazione della dimensione oggettiva delle evidenze empiriche osservabili è integrata, anche attraverso l'uso di opportune griglie, rubriche e diari di bordo, da quella più propriamente formativa in grado di restituire una valutazione complessiva dello studente che apprende. La Didattica a Distanza è disciplinata da un regolamento (al link <https://icalvaromelito.edu.it/index.php/regolamenti>), un piano e apposite griglie di osservazione rintracciabili nel PTOF – sezione valutazione degli apprendimenti.

2.1 La valutazione nella scuola dell'infanzia

La **valutazione** realizzata nella **scuola dell'infanzia** è finalizzata essenzialmente alla valutazione globale di ogni singolo bambino e a tracciare un bilancio complessivo degli apprendimenti.

La registrazione dei processi di apprendimento avviene attraverso una griglia elaborata collegialmente e inserita nel registro di sezione, che contiene i risultati delle verifiche in itinere e delle osservazioni occasionali scelte e realizzate dalle e nelle singole sezioni. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sono coerenti con le indicazioni del curriculum e con i traguardi dei progetti educativo-didattici predisposti collegialmente all'inizio dell'anno scolastico.

Gli **strumenti di verifica**, quindi, sono sostanzialmente:

- le osservazioni occasionali e sistematiche con eventuale compilazione di un protocollo standardizzato;
- gli elaborati di verifica periodiche, pianificati dalle sezioni e i cui esiti sono registrati nella griglia di cui sopra;
- i test comuni per tutti i bambini della scuola:
 - ai bambini di quattro e di cinque anni vengono somministrati test d'ingresso-intermedi e finali;
 - per i bambini di tre anni vengono compilati un protocollo d'osservazione sull'inserimento (ad inizio anno), un protocollo d'osservazione sulla modalità e la motivazione all'esperienza scolastica (a metà anno) ed un semplicissimo test finale.
- compiti autentici trasversali con scadenza corrispondente allo sviluppo del percorso didattico di ogni mappa.

Il grado di conoscenze, competenze e capacità raggiunti vengono delineati nel **PROFILO INDIVIDUALE**, documento ufficiale elaborato dalle insegnanti di scuola dell'infanzia, contenuto nel registro di sezione e compilato prima della fine dell'anno scolastico. Il profilo individuale ha essenzialmente una funzione formativa, anche se riporta anche il bilancio finale, rivestendo, quindi, anche una funzione sommativa. Il profilo dell'alunno è strutturato in modo tale da valutare le quattro finalità individuate dalle Indicazioni Nazionali per il Curriculum:

- favorire la maturazione dell'identità;
- promuovere la conquista dell'autonomia;
- sviluppare il senso della cittadinanza;
- sviluppare le competenze.

Il profilo è uno strumento di valutazione misto, in cui l'attribuzione di valore basato sull'uso di livelli (parziale-base-intermedio-avanzato), è completata, precisata e motivata grazie alla compilazione di parti discorsive, che descrivono per ogni bambino lo stile d'apprendimento, la modalità di approccio alla vita scolastica in genere, i punti di forza e di debolezza.

Per i bambini di cinque anni viene compilato il **Fascicolo unico** che esplicita il percorso formativo dell'alunno e le competenze raggiunte, e costituisce il documento di passaggio al livello scolastico successivo. I bambini sperimentano prime forme di autovalutazione riguardo le esperienze vissute, alla motivazione ed alle difficoltà eventualmente incontrate.

Per la valutazione degli alunni BES si prevede la compilazione dei documenti richiesti dalla normativa e/o a seconda dei casi l'attivazione di strategie di personalizzazione e individualizzazione, anche suffragate dagli incontri con gli specialisti.

Strumenti privilegiati per la comunicazione delle valutazioni alle famiglie rimangono i colloqui individuali, a calendario (un incontro ogni bimestre) oppure organizzati a seconda delle esigenze.

2.1.1 I campi di esperienza nella Scuola dell'Infanzia

Traguardi per lo sviluppo della competenza alla fine della scuola dell'infanzia, dalle **Indicazioni Nazionali per il Curricolo per la scuola dell'Infanzia e per il Primo Ciclo di Istruzione 2012**.

IL SÉ E L'ALTRO

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

IMMAGINI, SUONI, COLORI

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

I DISCORSI E LE PAROLE

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

- *Oggetti, fenomeni, viventi*
- *Numero e spazio*
- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Padroneggia sia le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

2.1.2 Griglie di valutazione per la scuola dell'infanzia

La valutazione nella scuola dell'Infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo. Come esplicitato dalle Indicazioni Nazionali essa non si limita a verificare gli esiti del processo di apprendimento ma traccia il profilo di crescita di ogni singolo bambino incoraggiando lo sviluppo di tutte le sue potenzialità.

AMBITI DI OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE

Pur considerando il percorso evolutivo di ogni bambino come processo unitario, verranno considerati i seguenti ambiti di osservazione e valutazione strettamente legati ai cinque campi di esperienza:

- IDENTITA'
- AUTONOMIA
- SOCIALITA', RELAZIONE
- RISORSE COGNITIVE
- RISORSE ESPRESSIVE

TEMPI E STRUMENTI

Per offrire un quadro di valutazione chiaro, definito e connesso con l'evoluzione individuale di ogni bambino si procederà nel seguente modo:

SCUOLA DELL'INFANZIA			
PRIMO ANNO	INGRESSO	settembre/ottobre	La prima valutazione per i bambini di tre anni avverrà al termine di un primo periodo di osservazione. Con una griglia dettagliata e analitica si potrà rilevare il quadro di partenza di ogni bambino.
	INTERMEDIO	gennaio	Nella fase intermedia verranno verificate, osservate, rimodulate, confermate le ipotesi iniziali.
	FINE PRIMO ANNO	giugno	Sulla base di quanto emerso e sul percorso didattico avviato, le insegnanti potranno descrivere l'evoluzione che hanno osservato in ogni bambino in tutti gli ambiti considerati
SECONDO ANNO	INIZIO SECONDO ANNO	settembre/ottobre	Le osservazioni/valutazioni, ovviamente con indicatori di competenza più rispondenti all'età considerata, saranno mirate a far emergere i bisogni formativi individuali per ogni ambito considerato.
	INTERMEDIO	gennaio	Nella fase intermedia verranno verificate, osservate, rimodulate, confermate le ipotesi iniziali.
	FINE SECONDO ANNO	giugno	Anche in questo caso saranno evidenziate le evoluzioni individuali segnalando in modo particolare se il percorso di crescita del bambino è in linea con i bisogni formativi evidenziati.
TERZO ANNO	INIZIO TERZO ANNO	settembre/ottobre	Si attuerà una osservazione/valutazione più accurata e mirata con indicatori di competenza sempre più specifici in vista del passaggio alla scuola primaria.
	INTERMEDIO	gennaio	Nella fase intermedia verranno verificate, osservate, rimodulate, confermate le ipotesi iniziali.
	FINE TERZO ANNO	giugno	Al termine del terzo anno la griglia di valutazione offrirà un quadro generale delle competenze in uscita e terrà conto dell'intero percorso triennale di evoluzione e del curriculum verticale d'istituto. Ogni alunno avrà un suo fascicolo personale contenente le osservazioni raccolte nei tre anni.

2.2 La valutazione nella scuola primaria

Alla luce dell'O.M. del Ministro dell'Istruzione n. 172 del 4/12/2020 si rafforza l'idea che la valutazione, intesa come verifica dell'intervento didattico, sia lo strumento di osservazione del percorso formativo dei discenti e che la stessa debba essere costantemente plasmata in accordo alla progettazione educativo/didattica.

Come stabiliscono le Indicazioni Nazionali, "le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo... [Essi] rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo" dalle Linee guida allegate all'O.M. n. 172 del 4/12/2020.

La valutazione degli apprendimenti, periodica e finale, effettuata dal consiglio di interclasse, proviene dunque dall'osservazione dell'intero percorso in cui le singole prove di verifica assumono lo scopo di monitoraggio delle fasi di crescita sia della persona che degli apprendimenti. I test delle singole discipline, strettamente collegati agli obiettivi e sempre rispondenti al percorso, saranno monitorati da livelli definiti in base ad almeno quattro dimensioni così delineate:

a) l'autonomia dell'alunno nel mostrare la manifestazione di apprendimento descritto in uno specifico obiettivo. L'attività dell'alunno si considera completamente autonoma quando non è riscontrabile alcun intervento diretto del docente;

b) la tipologia della situazione (nota o non nota) entro la quale l'alunno mostra di aver raggiunto l'obiettivo. Una situazione (o attività, compito) nota può essere quella che è già stata presentata dal docente come esempio o riproposta più volte in forme simili per lo svolgimento di esercizi o compiti di tipo esecutivo. Al contrario, una situazione non nota si presenta all'allievo come nuova, introdotta per la prima volta in quella forma e senza specifiche indicazioni rispetto al tipo di procedura da seguire;

c) le risorse mobilitate per portare a termine il compito. L'alunno usa risorse appositamente predisposte dal docente per accompagnare il processo di apprendimento o, in alternativa, ricorre a risorse reperite spontaneamente nel contesto di apprendimento o precedentemente acquisite in contesti informali e formali;

d) la continuità nella manifestazione dell'apprendimento. Vi è continuità quando un apprendimento è messo in atto più volte o tutte le volte in cui è necessario oppure atteso. In alternativa, non vi è continuità quando l'apprendimento si manifesta solo sporadicamente o mai.

Il percorso periodico e finale è espresso dai seguenti livelli:

AVANZATO: l'alunno padroneggia in modo completo e approfondito le conoscenze e le abilità anche per risolvere autonomamente problemi, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità. È in grado di assumere e portare a termine compiti in modo responsabile. È in grado di recuperare e organizzare conoscenze nuove e di utilizzare procedure e soluzioni anche in contesti non familiari.

INTERMEDIO: l'alunno padroneggia in modo adeguato le conoscenze e le abilità per risolvere autonomamente problemi legati all'esperienza con istruzioni date e in contesti noti. Risolve compiti in situazioni non note utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo.

BASE: l'alunno padroneggia in modo essenziale la maggior parte delle conoscenze e delle abilità portando a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità.

IN VIA DI PRIMA ACQUISIZIONE: L'alunno ha raggiunto una acquisizione frammentaria, generica e incompleta delle conoscenze e delle abilità. Porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è espressa coerentemente al piano educativo individualizzato predisposto dai docenti contitolari della classe secondo le modalità previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

La valutazione delle alunne e degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento tiene conto del piano didattico personalizzato predisposto dai docenti contitolari della classe ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170.

Analogamente, nel caso di alunni che presentano bisogni educativi speciali (BES), i livelli di apprendimento delle discipline si adattano agli obiettivi della progettazione specifica, elaborata con il piano didattico personalizzato.

Si effettuano:

- una valutazione iniziale, per individuare i livelli di partenza degli alunni, per accertare il possesso dei prerequisiti;
- una valutazione in itinere: stimola l'autovalutazione, serve per rettificare l'attività di programmazione, attivare correttivi; si cerca di differenziare gli interventi, all'interno della classe o a classi aperte, dove e quando è possibile, per recupero, consolidamento, potenziamento;

- una valutazione finale per accertare i traguardi raggiunti nelle singole discipline e osservare l'evoluzione dell'apprendimento.

Le prove oggettive, effettuate al termine di ogni percorso didattico, comuni in ogni interclasse, vengono definite nelle riunioni settimanali per disciplina, nelle riunioni mensili di team, nelle intercalassi tecniche; si stabiliscono a priori le modalità di correzione, i tempi, le strategie di somministrazione.

Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali saranno coerenti con gli obiettivi individuati all'interno della programmazione e con i traguardi dei progetti educativo-didattici predisposti collegialmente all'inizio dell'anno scolastico.

Gli alunni vengono coinvolti e responsabilizzati nel **processo formativo**, affinché i risultati delle valutazioni sostengano, orientino e promuovano l'impegno, facilitino il raggiungimento degli obiettivi d'apprendimento e permettano la piena realizzazione della personalità.

I docenti del consiglio di classe/team:

- informano gli alunni circa le competenze e i risultati attesi;
- informano gli alunni circa gli obiettivi d'apprendimento oggetto di verifica scritta e orale, le modalità dello svolgimento delle verifiche e i relativi criteri di valutazione;
- informano gli alunni circa i risultati ottenuti nelle prove di verifica;
- promuovono azioni di riflessione sui risultati delle verifiche per capire i motivi delle difficoltà ed individuare le azioni per migliorare in futuro, introducendo alcune esperienze di autovalutazione finalizzate a rafforzare la consapevolezza nell'alunno dei propri punti di forza e di debolezza nell'apprendimento.

Le prove parallele, interessanti tutte le discipline e le classi dalla prima alla quinta, vengono svolte ad inizio anno scolastico e alla fine di ciascun quadrimestre così da poter osservare gli apprendimenti nelle varie fasi (iniziale, intermedia e finale).

2.2.1 Criteri di ammissione o non ammissione alla classe successiva nella Scuola Primaria

La valutazione finale, intesa come ammissione/non ammissione alla classe successiva è compito dell'intero Consiglio di Classe. I docenti di sostegno partecipano alla valutazione di tutti gli alunni.

Nella scuola primaria la non ammissione alla classe successiva è un evento eccezionale e comprovata da specifica motivazione, deliberate dal Consiglio di interclasse e dal Dirigente Scolastico e dovuto a:

1. prolungate assenze;
2. non raggiungimento degli obiettivi minimi d'apprendimento.

2.2.2 Modalità di trattamento delle possibili mancanze disciplinari nella Scuola Primaria

Sono state approvate dal Collegio dei Docenti le modalità di trattamento delle possibili mancanze disciplinari come previsto dalle norme generali di comportamento, comunicato sinteticamente alle famiglie nel Regolamento di Istituto.

2.3 La valutazione nella scuola secondaria di primo grado

La valutazione degli apprendimenti avviene attraverso la stima del grado di conoscenze, abilità e competenze che ha acquisito l'alunno. Oltre le normali prove di verifica, al termine dell'unità di apprendimento si propongono agli allievi verifiche scritte, ove possibile in parallelo ovvero comuni a tutte le classi prime, a tutte le classi seconde e a tutte le classi terze.

Alla valutazione degli apprendimenti si congiunge la valutazione del comportamento, imprescindibile per arrivare ad un giudizio globale e completo dell'alunno.

Viene adottata una vasta tipologia degli strumenti di verifica: si spazia dalle interrogazioni orali alle prove scritte, dalle ricerche a casa ai lavori di gruppo in aula. Da alcuni anni è ormai diffusa l'abitudine di sottoporre agli alunni dei test scritti su modello Invalsi al fine di abituarli alla prova Invalsi ufficiale che viene somministrata, come prova dell'esame di stato, agli allievi delle classi terze.

Si realizza un'interpretazione collegiale dei risultati delle verifiche, e si cerca di passare da una valutazione dell'apprendimento ad una valutazione per l'apprendimento.

Gli alunni vengono coinvolti e responsabilizzati nel **processo formativo**, affinché i risultati delle valutazioni sostengano, orientino e promuovano l'impegno e facilitino il raggiungimento degli obiettivi d'apprendimento e permettano la piena realizzazione della personalità.

I docenti del consiglio di classe/team:

- informano gli alunni circa le competenze e i risultati attesi;
- informano gli alunni circa gli obiettivi d'apprendimento oggetto di verifica scritta e orale, le modalità dello svolgimento delle verifiche e i relativi criteri di valutazione;
- informano gli alunni circa i risultati ottenuti nelle prove di verifica;
- promuovono azioni di riflessione sui risultati delle verifiche per capire i motivi delle difficoltà ed individuare le azioni per migliorare in futuro introducendo alcune esperienze di autovalutazione: si chiede agli alunni stessi di riflettere su mezzi, strategie, impegno, motivazione che hanno permesso o meno di raggiungere gli obiettivi prefissati, stimolando la capacità di individuare le cause degli eventuali insuccessi.

La **valutazione delle attività alternative alla religione cattolica** è disciplinata nell'art.2 del D. Lgs. n.62 de 2017:

- Ai sensi dell'art.2, comma 3 del decreto i docenti incaricati delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegnamenti.
- La valutazione delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica è resa su nota distinta con giudizio sintetico sull'interesse manifestato e i livelli di apprendimento conseguiti (comma 7, art.2). **Il docente di attività alternative esprime dunque un giudizio.**
- Nel caso in cui si verifichi quanto disposto dal comma 2 dell'art.6, ovvero deliberazione di non ammissione alla classe successiva nella scuola secondaria di I grado e all'esame conclusivo di primo ciclo, il comma 4 dell'art.6 dispone che *"il voto espresso dal docente per le attività alternative, per le alunne e gli alunni che si sono avvalsi di detto insegnamento, se determinate, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale"*.

I docenti incaricati delle attività alternative, al pari degli insegnanti di religione cattolica, partecipano agli scrutini intermedi e finali degli alunni che si sono avvalsi del suddetto insegnamento. La Nota ministeriale 695 del 2012 ha chiarito che *"i docenti di attività alternativa partecipano a pieno titolo ai consigli di classe per gli scrutini periodici e finali nonché all'attribuzione del credito scolastico per gli studenti di scuola secondaria di II grado, limitatamente agli alunni che seguono le attività medesime"*.

Per alunni con **bisogni educativi speciali certificati** vengono predisposti dei Percorsi Individualizzati che, controfirmati dai docenti del consiglio di classe, dall'alunno in questione e dai suoi genitori, danno la possibilità di concordare prove graduate e valutare in modo adeguato le capacità degli alunni stessi, offrendo loro strumenti dispensativi e compensativi. I risultati delle valutazioni vengono comunicati per iscritto.

Per comunicare in modo più completo i risultati delle valutazioni, sono fissati periodicamente dei colloqui scuola-famiglia almeno una volta ogni bimestre.

Le prove parallele, interessanti tutte le discipline e le classi dalla prima alla terza, vengono svolte alla fine di ciascun quadrimestre così da poter osservare gli apprendimenti nelle varie fasi.

2.3.1 Criteri per l'attribuzione dei voti nella Scuola Secondaria di Primo Grado

Per ottenere ed assicurare omogeneità nelle valutazioni, per rendere trasparente l'azione valutativa della scuola e per avviare gli alunni alla consapevolezza dei voti attribuiti nelle prove di verifica e nei documenti valutativi, gli insegnanti concordano ed esplicitano i criteri di valutazione riportati nelle tabelle seguenti al presente paragrafo.

Per gli alunni in difficoltà di apprendimento si tiene conto dei livelli minimi prefissati ed esplicitati in dettaglio in sede di programmazione e compilazione documenti BES.

Per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES1 – BES2 DSA – BES2 non DSA – BES3) si tiene conto di quanto previsto nei documenti predisposti per ciascuno di essi (PEI – PDP).

Elementi considerati per l'attribuzione del voto sono:

- le risultanze delle prove strutturate e delle altre prove di verifica;
- la motivazione, la partecipazione, l'impegno e l'autonomia nell'attività curricolare ed extracurricolare;
- la padronanza delle competenze;
- i progressi registrati rispetto alla situazione di partenza.

Per la valutazione alunni e studenti area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno- è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura).

I principi base dei criteri di valutazione saranno:

- prevedere tempi distesi per l'acquisizione delle competenze linguistiche, distinguendo tra lingua per comunicare e lingua per lo studio;
- dare maggiore considerazione ai contenuti rispetto al linguaggio purché comprensibile;
- tenere conto specificamente del carattere formativo della valutazione rispetto a quello strettamente certificativo, che potrà essere omesso nella fase di alfabetizzazione per le materie con contenuti che richiedono molta astrazione.

Per la valutazione in itinere saranno considerate:

- le osservazioni sistematiche sull'alunno operate dagli insegnanti di classe (percorso di recupero dello svantaggio linguistico, obiettivi possibili, motivazione, impegno);
- la verifica dei progressi ottenuti in relazione alla situazione di partenza e agli obiettivi trasversali (acquisizione del lessico disciplinare e le operazioni mentali che lo sottendono);
- il conseguimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione disciplinare.

Ciascun docente, nell'ambito della propria disciplina, selezionerà opportunamente i contenuti individuando, nel piano didattico personalizzato, i nuclei tematici fondamentali, al fine di permettere il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Inoltre, essendo privilegiata la valutazione formativa rispetto a quella "sommativa", i Consigli di Classe e i team dei docenti prenderanno in considerazione i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento.

2.3.2 Criteri per l'ammissione o la non ammissione alla classe successiva nella Scuola Secondaria di Primo Grado

La valutazione finale, intesa come ammissione/non ammissione alla classe successiva è compito dell'intero Consiglio di Classe. I docenti di sostegno partecipano alla valutazione di tutti gli alunni.

I voti e i giudizi relativi alle singole discipline concorrono a ricostruire l'itinerario formativo di ogni alunno, con riferimento alle tappe percorse e a quelle attese, ai progressi compiuti e alle potenzialità da sviluppare.

Nella scuola secondaria di primo grado sono ammessi alla classe successiva gli alunni che:

- hanno raggiunto gli obiettivi minimi d'apprendimento stabiliti per ogni classe, dimostrando il possesso delle conoscenze di base relative agli argomenti trattati nelle varie discipline, la capacità di operare semplici collegamenti interdisciplinari.

La non ammissione alla classe successiva deve essere:

- concepita come la possibilità di attivare/riattivare un processo positivo di successo formativo con tempi più lunghi e più adeguati ai ritmi individuali;
- anticipata e comunicata per iscritto alla famiglia e all'alunno in modo da consentire la dovuta condivisione e adesione;
- ammessa laddove siano stati adottati e documentati interventi di recupero e/o sostegno che non si siano rivelati produttivi.

2.3.3 Criteri per l'ammissione o la non ammissione all'Esame di Stato

Il giudizio d'idoneità all'ammissione all'Esame di Stato deve tener conto dell'intero percorso scolastico dell'alunno nella scuola di primo grado:

- rendimento e risultati conseguiti nelle discipline di studio;
- progressi registrati;
- impiego delle potenzialità personali;
- costanza nell'impegno e nello studio nel corso del triennio;
- partecipazione attiva alla vita scolastica e comportamento.

L'esito dell'esame conclusivo del primo ciclo sarà espresso con una valutazione complessiva in decimi, ottenuta sommando i risultati del triennio, delle prove scritte, del colloquio individuale, del giudizio di ammissione e procedendo alla media aritmetica approssimata per eccesso.

Viene corredato con una certificazione analitica che documenta e motiva i traguardi di competenza raggiunti dall'alunno, comprendendo anche la valutazione nazionale.

Conseguono il diploma gli studenti che hanno conseguito una valutazione non inferiore a sei decimi.

2.3.4 Modalità di trattamento delle possibili mancanze disciplinari nella Scuola Secondaria di Primo Grado

Sono state approvate dal Collegio dei Docenti le modalità di trattamento delle possibili mancanze disciplinari come previsto dalle norme generali di comportamento, comunicato sinteticamente alle famiglie nel Regolamento di Istituto.

2.5 Criteri per la valutazione del comportamento per tutti gli ordini di scuola

La valutazione del comportamento è finalizzata a favorire *“l’acquisizione di una coscienza civile basata sulla consapevolezza che la libertà personale si realizza nell’adempimento dei propri doveri, nella conoscenza e nell’esercizio dei propri diritti, nel rispetto dei diritti altrui e delle regole che governano la convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare”* [D.P.R. 22.06.2009, n. 122, art. 7, c. 1].

Così definito, **il comportamento non è riducibile solo alla “condotta”, ma assume una valenza educativa e formativa intesa alla costruzione di competenze comportamentali e di cittadinanza.**

Non a caso l’articolo 2 della legge n. 169 del 2008 (Valutazione del comportamento) è preceduto dall’articolo 1 (Cittadinanza e Costituzione) che introduce nell’ordinamento scolastico italiano un nuovo insegnamento finalizzato a favorire l’acquisizione di competenze sociali e civiche, le stesse che la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006 individua tra le otto competenze chiave per l’apprendimento permanente. La legge 20 agosto 2019 n. 92 recante *“Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica”*, prevede che valutazione del comportamento dell’alunno da parte del Consiglio di classe possa tener conto anche delle competenze conseguite nell’ambito del nuovo insegnamento di educazione civica -così come introdotto dalla Legge- tanto nel primo quanto nel secondo ciclo di istruzione, per il quale il D. Lgs. n. 62/2017 nulla ha aggiunto a quanto già previsto dal D.P.R. n. 122/2009. Alla luce del **D.L. n. 92 del 20 agosto 2019 “Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica”** con particolare riferimento all’ art. 3 *“Linee guida per l’insegnamento dell’educazione civica”* in sede di **valutazione del comportamento** dell’alunno da parte del Consiglio di classe, **si può** tener conto anche delle competenze conseguite nell’ambito del nuovo insegnamento di **educazione civica**, così come introdotto dalla Legge, tanto nel primo quanto nel secondo ciclo di istruzione.

Il D.L. 62 del 13 aprile 2017 n° 62 *“Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107”* ha esplicitato che **la valutazione collegiale del comportamento** viene espressa attraverso un **giudizio sintetico** e si riferisce alle **competenze di cittadinanza**, in relazione allo Statuto delle studentesse e degli Studenti, al Patto educativo e ai Regolamenti dell’Istituzione scolastica.

Il giudizio di comportamento viene deciso collegialmente dal Consiglio di classe/interclasse. Il collegio ha individuato cinque indicatori di attribuzione del voto di comportamento utilizzati per i tre ordini dell’Istituto (Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado).

	INDICATORI	DESCRIZIONE
1.	CONVIVENZA CIVILE	Rispetto delle persone, degli ambienti e delle strutture
2.	RISPETTO DELLE REGOLE	Rispetto delle regole convenute e del Regolamento d’Istituto
3.	PARTECIPAZIONE	Partecipazione attiva alla vita di classe e alle attività scolastiche
4.	RESPONSABILITÀ	Assunzione dei propri doveri scolastici ed extrascolastici
5.	RELAZIONALITÀ	Relazioni positive (collaborazione/disponibilità)

L’attribuzione del giudizio di insufficienza è decisa all’unanimità dall’ equipe pedagogica, in sede di scrutinio intermedio e finale, e scaturisce da attento e meditato giudizio nei confronti dell’alunno/a per il/la quale siano state individuate condotte caratterizzate da un’oggettiva gravità. Tali condotte possono essere state già sanzionate con provvedimento di allontanamento temporaneo dalle lezioni, conseguente al verificarsi di uno dei seguenti comportamenti, di cui sia stata verificata la responsabilità personale:

- reati che violano la dignità e il rispetto della persona;
- atti pericolosi per l’incolumità delle persone;
- atti di violenza tale da ingenerare un elevato allarme sociale;
- frequenza irregolare delle lezioni senza adeguata giustificazione;
- mancanza di rispetto, nei confronti del capo d’Istituto, dei docenti, del personale della scuola e dei compagni;
- danni alle strutture, ai sussidi didattici o al patrimonio della scuola.

Tuttavia l’Equipe pedagogica in considerazione del primario e profondo significato formativo di tale valutazione, terrà conto, in ogni caso, di eventuali disagi o specifici malesseri transitori dello studente.

2.5 Criteri per la valutazione di educazione civica per tutti gli ordini di scuola

In applicazione della legge 20 agosto 2019 n. 92, recante *“Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica”*, questo Istituto ha redatto un curriculum verticale e trasversale di educazione civica- anche in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese non ascrivibili a una singola disciplina e neppure esclusivamente disciplinari- con lo scopo di favorire la conoscenza della Costituzione Italiana non solo come norma cardine del nostro ordinamento, ma anche come criterio per identificare diritti, doveri, compiti, comportamenti personali e istituzionali, finalizzati a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

La Legge dispone che l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica sia oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 62 per il primo ciclo.

La valutazione sarà coerente con le competenze, abilità e conoscenze indicate nella programmazione per l’insegnamento dell’educazione civica e affrontate durante l’attività didattica. I docenti della classe e il Consiglio di Classe si avvarranno di strumenti condivisi, applicati ai percorsi interdisciplinari e finalizzati a rendere noto il conseguimento da parte degli alunni delle conoscenze e abilità e del progressivo sviluppo delle competenze previste nella sezione del curriculum dedicata all’educazione civica.

Per la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di Primo Grado, la norma prevede che il voto di educazione civica concorra all’ammissione alla classe successiva e/o all’esame di Stato del primo e secondo ciclo di istruzione.

2.5.1 Integrazioni al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione (D.M. n. 254/2012) riferite all’insegnamento trasversale dell’educazione civica

- L’alunno, al termine del primo ciclo, comprende i concetti del prendersi cura di sé, della comunità, dell’ambiente.
- È consapevole che i principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto della diversità sono i pilastri che sorreggono la convivenza civile e favoriscono la costruzione di un futuro equo e sostenibile.
- Comprende il concetto di Stato, Regione, Città Metropolitana, Comune e Municipi e riconosce i sistemi e le organizzazioni che regolano i rapporti fra i cittadini e i principi di libertà sanciti dalla Costituzione Italiana e dalle Carte Internazionali, e in particolare conosce la Dichiarazione universale dei diritti umani, i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana e gli elementi essenziali della forma di Stato e di Governo.
- Comprende la necessità di uno sviluppo equo e sostenibile, rispettoso dell’ecosistema, nonché di un utilizzo consapevole delle risorse ambientali.
- Promuove il rispetto verso gli altri, l’ambiente e la natura e sa riconoscere gli effetti del degrado e dell’incuria.
- Sa riconoscere le fonti energetiche e promuove un atteggiamento critico e razionale nel loro utilizzo e sa classificare i rifiuti, sviluppandone l’attività di riciclaggio.
- È in grado di distinguere i diversi device e di utilizzarli correttamente, di rispettare i comportamenti nella rete e navigare in modo sicuro.
- È in grado di comprendere il concetto di dato e di individuare le informazioni corrette o errate, anche nel confronto con altre fonti.
- Sa distinguere l’identità digitale da un’identità reale e sa applicare le regole sulla privacy tutelando sé stesso e il bene collettivo.
- Prende piena consapevolezza dell’identità digitale come valore individuale e collettivo da preservare.
- È in grado di argomentare attraverso diversi sistemi di comunicazione.
- È consapevole dei rischi della rete e come riuscire a individuarli

2.6 Criteri per la certificazione delle competenze per la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado

Dal testo "LINEE GUIDA PER LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE"
parte integrante nota prot. n. 2000/2017

L'apprezzamento di una **competenza**, in uno studente come in un qualsiasi soggetto, non è impresa facile. Preliminarmente occorre assumere la consapevolezza che **le prove utilizzate per la valutazione degli apprendimenti non sono affatto adatte per la valutazione delle competenze**. È ormai condiviso a livello teorico che la competenza si possa accertare facendo ricorso a **compiti di realtà** (prove autentiche, prove esperte, ecc.), **osservazioni sistematiche** e **autobiografie cognitive**.

I compiti di realtà si identificano nella richiesta rivolta allo studente di risolvere una situazione problematica, complessa e nuova, quanto più possibile vicina al mondo reale, utilizzando conoscenze e abilità già acquisite e trasferendo procedure e condotte cognitive in contesti e ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica. Pur non escludendo prove che chiamino in causa una sola disciplina, si ritiene opportuno privilegiare prove per la cui risoluzione l'alunno debba richiamare in forma integrata, componendoli autonomamente, più apprendimenti acquisiti. La risoluzione della situazione-problema (compito di realtà) viene a costituire il prodotto finale degli alunni su cui si basa la valutazione dell'insegnante. Tali tipologie di prove non risultano completamente estranee alla pratica valutativa degli insegnanti in quanto venivano in parte già utilizzate nel passato. È da considerare oltretutto che i vari progetti presenti nelle scuole (teatro, coro, ambiente, legalità, intercultura, ecc.) rappresentano significativi percorsi di realtà con prove autentiche aventi caratteristiche di complessità e di trasversalità. **I progetti svolti dalle scuole entrano dunque a pieno titolo nel ventaglio delle prove autentiche** e le prestazioni e i comportamenti (ad es. più o meno collaborativi) degli alunni al loro interno sono elementi su cui basare la valutazione delle competenze.

Compiti di realtà e progetti però hanno dei limiti in quanto per il loro tramite noi possiamo cogliere la manifestazione esterna della competenza, ossia la capacità dell'allievo di portare a termine il compito assegnato, ma veniamo ad ignorare tutto il processo che compie l'alunno per arrivare a dare prova della sua competenza.

Per questi motivi, per verificare il possesso di una competenza è necessario fare ricorso anche ad **osservazioni sistematiche** che permettono agli insegnanti di rilevare il processo, ossia le operazioni che compie l'alunno per interpretare correttamente il compito, per coordinare conoscenze e abilità già possedute, per ricercarne altre, qualora necessarie, e per valorizzare risorse esterne (libri, tecnologie, sussidi vari) e interne (impegno, determinazione, collaborazioni dell'insegnante e dei compagni).

Gli strumenti attraverso cui effettuare le osservazioni sistematiche possono essere diversi – griglie o protocolli strutturati, semi strutturati o non strutturati e partecipati, questionari e interviste – ma devono riferirsi ad aspetti specifici che caratterizzano la prestazione (indicatori di competenza) quali:

- autonomia: è capace di reperire da solo strumenti o materiali necessari e di usarli in modo efficace;
- relazione: interagisce con i compagni, sa esprimere e infondere fiducia, sa creare un clima propositivo;
- partecipazione: collabora, formula richieste di aiuto, offre il proprio contributo;
- responsabilità: rispetta i temi assegnati e le fasi previste del lavoro, porta a termine la consegna ricevuta;
- flessibilità: reagisce a situazioni o esigenze non previste con proposte divergenti, con soluzioni funzionali, con utilizzo originale di materiali, ecc.;
- consapevolezza: è consapevole degli effetti delle sue scelte e delle sue azioni.

Le osservazioni sistematiche, in quanto condotte dall'insegnante, non consentono di cogliere interamente altri aspetti che caratterizzano il processo: il senso o il significato attribuito dall'alunno al proprio lavoro, le intenzioni che lo hanno guidato nello svolgere l'attività, le emozioni o gli stati affettivi provati.

Questo mondo interiore può essere esplicitato dall'alunno mediante la **narrazione del percorso cognitivo compiuto**.

Si tratta di far raccontare allo stesso alunno quali sono stati gli aspetti più interessanti per lui e perché, quali sono state le difficoltà che ha incontrato ed in che modo le abbia superate, fargli descrivere la successione delle operazioni compiute evidenziando gli errori più frequenti e i possibili miglioramenti e, infine, far esprimere l'autovalutazione non solo del prodotto, ma anche del processo produttivo adottato. La valutazione attraverso la narrazione assume una funzione riflessiva e metacognitiva nel senso che guida il soggetto ad assumere la consapevolezza di come avviene l'apprendimento.

Una volta compiute nel corso degli anni le operazioni di valutazione delle competenze con gli strumenti indicati, al termine del percorso di studio si potrà procedere alla loro certificazione mediante l'apposita scheda.

I compiti autentici costituiscono uno dei tasselli che servono a definire il quadro completo necessario ai docenti per giungere alla certificazione delle competenze.

Secondo la letteratura i compiti autentici sono definiti come problemi complessi e aperti posti agli studenti come mezzo per dimostrare la padronanza delle competenze, che non si limita all'accertamento di conoscenze e abilità, riproducendo in modo fedele quanto appreso, quanto di "produrre" qualcosa di nuovo, partendo da quanto appreso e tenendo conto del contesto.

2.6.1 Le competenze chiave

“Il bambino impara a parlare parlando!”

La Raccomandazione del Consiglio dell’Unione europea del 22 maggio 2018 presenta il nuovo quadro di riferimento per le competenze chiave per l’apprendimento permanente.

Il nuovo quadro delle competenze, che aggiorna e sostituisce la versione del 2006 introduce ulteriori necessità, correlate alle trasformazioni sociali ed economiche in corso.

La Raccomandazione, infatti, insiste sull’importanza dello sviluppo delle capacità personali di risoluzione dei problemi, di resilienza, di cooperazione, di creatività, di autoregolamentazione che facilitano la transizione dalla scuola al lavoro e la riqualificazione nell’età adulta.

Le nuove competenze chiave, inoltre, si ricollegano all’obiettivo 4.7 dell’Agenda 2030 Onu per lo sviluppo sostenibile e evidenziano la necessità di promuovere conoscenze, abilità e atteggiamenti per condurre uno stile di vita sostenibile in cui ognuno possa offrire il proprio contributo alla **pace**, alla **parità**, alla **cittadinanza globale** e al **rispetto delle diversità**.

Raccomandazione del 18 dicembre 2006	Raccomandazione del 22 maggio 2018
Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave:	Il quadro di riferimento delinea otto tipi di competenze chiave:
1. comunicazione nella madrelingua	1. competenza alfabetica funzionale;
2. comunicazione nelle lingue straniere;	2. competenza multilinguistica;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;	3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
4. competenza digitale;	4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;	5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;	6. competenze in materia di cittadinanza;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità;	7. competenza imprenditoriale;
8. consapevolezza ed espressione culturale	8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Il testo della Raccomandazione, per ciascuna delle otto competenze, offre una descrizione articolata che, a partire da una prima definizione, passa a descriverne "Conoscenze, abilità e atteggiamenti essenziali".

Ecco quanto esplicitato nel testo della Raccomandazione del Consiglio dell’UE, con qualche spunto di riflessione.

LE OTTO COMPETENZE	DESCRIZIONE
COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE	“È la capacità di individuare, comprendere, esprimere creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e vari contesti. Essa implica l'abilità di comunicare e relazionarsi efficacemente con gli altri in modo opportuno e creativo”. Le persone dovrebbero possedere l'abilità di comunicare in forma orale e scritta in tutta una serie di situazioni multilingue e multiculturali, e di sorvegliare e adattare la propria comunicazione in funzione della situazione. Le competenze alfabetiche diventano funzionali alla piena partecipazione dell'individuo nella società, implicando, per molti cittadini europei, la capacità di interagire funzionalmente in più lingue e l'esigenza di sviluppare nell'arco della propria vita competenze alfabetiche plurali e a vari livelli di padronanza. Questa competenza comprende anche la capacità di distinguere e utilizzare fonti di diverso tipo, di cercare, raccogliere ed elaborare informazioni, di usare ausili, di formulare ed esprimere argomentazioni in modo convincente e appropriato al contesto, sia oralmente sia per iscritto. Essa comprende il pensiero critico e la capacità di valutare informazioni e di servirsene
COMPETENZA MULTILINGUISTICA	“È la capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed efficace allo scopo di comunicare. In linea di massima essa condivide le abilità principali con la competenza alfabetica: si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. Le competenze linguistiche comprendono una dimensione storica e competenze interculturali. Tale competenza si basa sulla capacità di mediare tra diverse lingue e mezzi di comunicazione, come indicato nel quadro comune europeo di riferimento. Secondo le circostanze, essa può comprendere il mantenimento e l'ulteriore sviluppo delle competenze relative alla lingua madre, nonché l'acquisizione della lingua ufficiale o delle lingue ufficiali di un Paese come quadro comune di interazione” Questa competenza richiede la conoscenza del vocabolario e della grammatica funzionale di lingue diverse e la consapevolezza dei principali tipi di interazione verbale e di registri linguistici. È importante la conoscenza delle convenzioni sociali, dell'aspetto culturale e della variabilità dei linguaggi. Nella competenza multilinguistica, la raccomandazione accenna anche al valore delle lingue classiche, il greco e il latino, come portatrici di storia e cultura proprie dell'identità europea e facilitatrici per l'apprendimento delle lingue attuali di comunicazione. Il forte accento riservato alle competenze interculturali sottese alle competenze linguistiche evidenzia come in un mondo globalizzato, che mette in contatto persone e società diverse ed è fortemente connotato dalla mobilità degli individui a vari fini, siano necessarie competenze di decodifica di altre lingue e di altre culture per potersi relazionare e vivere insieme facendo della diversità un valore sul quale costruire società democratiche. Così la competenza multilinguistica va di pari passo con la competenza di cultura democratica, poiché le diverse espressioni linguistico-culturali diventano motivo di arricchimento reciproco e fonte di prospettive di studio e/o di lavoro. Il nuovo quadro, nel sottolineare questo valore di reciprocità, afferma che un atteggiamento di rispetto per il profilo linguistico/culturale originario di chi appartiene a minoranze o proviene da contesti migratori è parimenti importante del valore attribuito alla lingua ufficiale del paese di accoglienza come quadro comune di interazione.
COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA	La competenza matematica è la capacità di sviluppare e applicare il pensiero e la comprensione matematici per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza della competenza aritmetico-matematica, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che sulla conoscenza. La competenza matematica comporta, a differenti livelli, la capacità di usare modelli matematici di pensiero e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, diagrammi) e la disponibilità a farlo. La competenza in scienze si riferisce alla capacità di spiegare il mondo che ci circonda usando l'insieme delle conoscenze e delle metodologie, comprese l'osservazione e la sperimentazione, per identificare le problematiche e trarre conclusioni che siano basate su fatti empirici, e alla disponibilità a farlo. Le competenze in tecnologie e ingegneria sono applicazioni di tali conoscenze e metodologie per dare risposta ai desideri o ai bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in scienze, tecnologie e ingegneria implica la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e della responsabilità individuale del cittadino.
COMPETENZA DIGITALE	La competenza digitale presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l'alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l'essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cibersicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico.
COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE	La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.
COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	“È la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei contesti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità”. Per la competenza in materia di cittadinanza è indispensabile la capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per conseguire un interesse comune o pubblico, come lo sviluppo sostenibile della società.
COMPETENZA IMPRENDITORIALE	“La competenza imprenditoriale si riferisce alla capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario.” La competenza imprenditoriale presuppone la consapevolezza che esistono opportunità e contesti diversi nei quali è possibile trasformare le idee in azioni nell'ambito di attività personali, sociali e professionali, e la comprensione di come tali opportunità si presentano. Le capacità imprenditoriali si fondano sulla creatività, che comprende immaginazione, pensiero strategico e risoluzione dei problemi, nonché riflessione critica e costruttiva in un contesto di innovazione e di processi creativi in evoluzione.

COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI	<i>“Comprensione e rispetto di come le idee e i significati vengono espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite tutta una serie di arti e altre forme culturali. Presuppone l’impegno di capire, sviluppare ed esprimere le proprie idee e il senso della propria funzione o del proprio ruolo nella società in una serie di modi e contesti.”</i> Questa competenza richiede la conoscenza delle culture e delle espressioni locali, nazionali, regionali, europee e mondiali, comprese le loro lingue, il loro patrimonio espressivo e le loro tradizioni, e dei prodotti culturali, oltre alla comprensione di come tali espressioni possono influenzarsi a vicenda e avere effetti sulle idee dei singoli individui. Il documento europeo accompagna il valore della creatività come componente irrinunciabile della dimensione culturale, non soltanto nei riguardi dell’espressione artistica, ma come atteggiamento mentale che vede nella capacità di innovazione e di elaborazione di nuove proposte una chiave qualificante per qualsiasi settore dell’attività umana. L’idea che la “comprensione che le arti e le altre forme culturali” possano “essere strumenti utili ad interpretare e a plasmare il mondo” punta ad ampliare la comune percezione della creatività come inclinazione o talento riservato al solo settore “artistico”, di per sé dissociato da qualsiasi contesto economico o produttivo; si vuole affermare, invece, che lo sviluppo di un approccio creativo è utile e necessario a qualsiasi contesto personale o professionale.
---	---

Le competenze possono essere-idealmente-comprese in tre aree:

1. **Competenze di base:** risorse fondamentali con cui ogni persona può partecipare alla vita sociale, accedere alla formazione e al lavoro. Un esempio potrebbe essere la padronanza di base della lingua, l’impiego dell’informatica a livelli essenziali e di almeno una lingua straniera, l’uso degli elementi fondamentali di economia, diritto ecc.
2. **Competenze tecnico professionali:** competenze riferibili a specifiche attività utili per operare in un determinato settore lavorativo. Sono le competenze più fortemente contestualizzate, più soggette a mutare con i cambiamenti organizzativi, le trasformazioni sociali o tecnologiche.
3. **Competenze trasversali:** riconducibili ad un vasto insieme di abilità della persona, implicate in numerosi tipi di compiti lavorativi, dai più elementari ai più complessi, ed esplicate in situazioni operative tra loro diverse. In altre parole, ci si riferisce ad abilità di carattere generale, a largo spettro, relative ai processi di pensiero e cognizione, alle modalità di comportamento nei contesti sociali e di lavoro, alle modalità e capacità di riflettere e di usare strategie di apprendimento e di auto-correzione della condotta. La trattazione individua tre problematiche: l'utilizzo di molteplici approcci e contesti di apprendimento; il sostegno agli educatori e ad altro personale didattico; la valutazione e la convalida dello sviluppo delle competenze.

Gli elementi che accomunano la circolarità delle otto competenze sono:

- creatività
- pensiero critico
- risoluzione di problemi
- iniziativa e perseveranza
- didattica innovativa

Nello stesso documento sono indicate anche le capacità necessarie per sviluppare gli elementi definiti “imprescindibili”:

- la capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri;
- la capacità di lavorare sia individualmente sia in modalità collaborativa e di mantenere il ritmo dell'attività;
- la capacità di comunicare e negoziare efficacemente con gli altri e di saper gestire

2.6.2. Certificazione delle competenze

Dal D.L. 62 del 13 aprile 2017 “*Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107*”

La certificazione delle competenze a conclusione della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione rappresenta dunque:

per gli alunni e le loro famiglie:

- un documento leggibile e comparabile per la sua trasparenza;
- una descrizione degli esiti del percorso formativo;
- un insieme di elementi espliciti sulla base dei quali gli alunni stessi si possano orientare ed effettuare scelte adeguate;

per le istituzioni scolastiche che certificano:

- la descrizione di risultati coerenti con un quadro comune nazionale ed europeo, riferiti ai livelli internazionali ISCED 1 (scuola primaria) e ISCED 2 (scuola secondaria di primo grado) nel rispetto dell’autonoma progettazione delle singole scuole;
- la qualificazione finale del primo ciclo che corrisponde al primo livello EQF;
- la formulazione di giudizi basati su esiti comprensibili e spendibili anche in altri contesti educativi;
- una risposta alla domanda di qualità, di trasparenza e di rendicontazione dei risultati di apprendimento e dell’offerta formativa;
- un maggiore riconoscimento sul territorio;

per le istituzioni scolastiche che accolgono l’alunno:

- un elemento utile per un’efficace azione di accompagnamento dell’alunno in ingresso;
- un elemento per favorire la continuità dell’offerta formativa, attraverso la condivisione di criteri/metodologie tra i diversi gradi di scuola

Per la scuola primaria il documento di certificazione delle competenze, a firma del Dirigente Scolastico, è redatto dagli insegnanti a conclusione dello scrutinio finale della classe quinta. Relativamente alla **secondaria di primo grado**, viene redatto dal consiglio di classe in sede di scrutinio finale solo per gli studenti ammessi all’esame di Stato e consegnato alle famiglie degli alunni che abbiano sostenuto l’esame stesso con esito positivo.

Il modello nazionale **per gli alunni con disabilità certificata** viene compilato, con gli opportuni adeguamenti, per renderlo coerente con gli obiettivi previsti dal piano educativo individualizzato (PEI).

Per gli alunni con **disturbi specifici dell’apprendimento** (DSA), dispensati dalle prove scritte in lingua straniera, si fa riferimento alla sola dimensione orale di tali discipline. Per gli alunni con DSA, esonerati dall’insegnamento della lingua straniera, ai sensi del decreto ministeriale 12 luglio 2011, non viene compilata la relativa sezione

2.6.3 Strumenti di valutazione delle Competenze

I **compiti autentici** costituiscono uno dei tasselli, che servono a definire il quadro completo necessario ai docenti per giungere alla certificazione delle competenze.

Secondo la letteratura i compiti autentici sono definiti come problemi complessi e aperti posti agli studenti come mezzo per dimostrare la padronanza delle competenze, che non si limita all'accertamento di conoscenze e abilità, riproducendo in modo fedele quanto appreso, quanto di "produrre" qualcosa di nuovo, partendo da quanto appreso e tenendo conto del contesto.

I compiti autentici:

- pongono situazioni problematiche aperte, vicine a quelle che incontriamo nella vita reale;
- sollecitano gli alunni/studenti a mettere a frutto le risorse interne via via acquisite e quelle esterne disponibili, in modo personale, creativo e pertinente rispetto a quanto richiesto.

Per strutturare un compito autentico sarà necessario:

1. individuare le Competenze prevalenti (competenze chiave) da voler sviluppare con l'Unità di Apprendimento.
2. indicare i traguardi che si vorranno raggiungere;
3. immaginare problemi di realtà su cui ipotizzare il compito significativo;
4. specificare:
 - conoscenze e abilità, rintracciabili negli obiettivi di apprendimento, da voler sviluppare nell'U.d.A. e connetterli alle competenze;
 - i traguardi;
 - il problema/compito.
5. tracciare uno schema di fasi di sviluppo dell'attività;
6. indicare le metodologie utilizzate

Per progettare un compito autentico bisognerà stabilire:

1. La rubrica di valutazione del singolo compito autentico;
2. la consegna operativa: testo del compito autentico;
3. il prodotto atteso: in termini di comportamenti e risultati;
4. i tempi e le fasi: in cui strutturare il compito;
5. le azioni preliminari: descrizione a grandi linee del percorso preliminare realizzato in sezione/ classe;
6. le risorse a disposizione: materiale, strumenti;
7. gli strumenti autovalutativi per far riflettere i bambini sulla qualità dell'esperienza e del processo d'apprendimento realizzato e sul gradimento dell'esperienza;
8. strumenti d'osservazione per facilitare la valutazione (griglie di registrazione, protocollo d'osservazione).

Gli **esempi** seguenti -di schemi per un compito autentico e griglia di consegna per gli alunni- dovranno essere riadattati in base alle esigenze di ciascun docente (o gruppi di docenti).

SCHEMA PER UN COMPITO AUTENTICO (le parti in corsivo dovranno essere modificate di volta in volta)

Denominazione Unità di Apprendimento

Il titolo identifica l'U.d.A. – può essere uno slogan, una frase informativa, riassuntiva, creativa, qualcosa che dia l'idea del progetto.

Prodotto

Il Prodotto è l'elemento obbligatorio dell'U.d.A. Può essere materiale (un manufatto, una ricerca) oppure immateriale (un evento, una mostra d'arte, una rappresentazione musicale), ma comunque fattibile e condivisibile per il gruppo dei pari.

Il prodotto non sarà il fine dell'U.d.A. ma solo il pretesto attraverso cui far mettere in movimento i comportamenti che condurranno gli alunni allo sviluppo delle competenze, delle abilità e delle conoscenze (pianificati nel curriculum).

Utenti destinatari

Classe ed anno di corso degli allievi che svolgeranno l'U.d.A.

Prerequisiti

L'indicazione dei prerequisiti non è obbligatoria. Se si sceglie di utilizzarla, si indichino esclusivamente conoscenze e abilità meramente tecniche che si ritengono necessarie per il lavoro da svolgere.

Competenze chiave/competenze culturali

Vengono riportate tutte le competenze chiave e le relative competenze culturali che si intendono sviluppare, traendole dal curriculum generale.

Evidenze osservabili

Per ognuna delle competenze chiave, vengono riportate le evidenze che si intendono osservare. Le evidenze, intese come comportamenti che manifestano l'agire competente, sono tratte dai Traguardi delle Indicazioni 2012.

Abilità

In ogni riga gruppi di abilità riferiti ad una singola competenza elencata precedentemente. Si traggono dal curriculum generale.

Conoscenze

In ogni riga gruppi di conoscenze riferiti ad una singola competenza.

Fasi di applicazione

Si fa dettaglio dello sviluppo dell'U.d.A. attraverso le fasi.

Tempi

Stima preventiva dell'impegno dei diversi docenti partecipanti (per i lavori multidisciplinari) e della timeline verso gli obiettivi che i ragazzi dovranno raggiungere. La stima sia temporale che delle persone coinvolte potrà essere modificata in corso d'opera, considerando la risoluzione di eventuali imprevisti.

Esperienze attivate

Si elencano le esperienze maggiormente significative attivate durante l'U.d.A.

Metodologie

Si precisano tutte le metodologie attivate.

Risorse umane interne / esterne

Si elencano tutte le persone che a vario titolo collaborano alla realizzazione dell'U.d.A.

Strumenti

Si elencano tutti gli strumenti necessari alla realizzazione dell'U.d.A.

Valutazione

Si illustra che cosa si valuta, con quali strumenti e su quali prodotti. Si può anche dire quale peso potrà avere l'U.d.A. nella valutazione del profitto (varrà come verifica delle discipline coinvolte?)

(Denominazione Unità di Apprendimento)

Cosa devi fare? *(Descrivere brevemente l'U.d.A.)*

Come? *(Specificare se da solo, in gruppo, quanti gruppi, tipologie di gruppo)*

Quale prodotto devi realizzare? *(Descrivere il prodotto finale da realizzare)*

Che senso ha? *(a cosa serve? Per quali apprendimenti)*

Tempi *(Esplicitare la timeline che dovrà essere rispettata)*

Risorse *(Si elencano tutte le persone, gli strumenti, le opportunità che potranno essere sfruttate al fine di realizzare il prodotto finale.)*

Criteri di valutazione *(Esplicitare quali saranno gli ambiti di osservazione della valutazione)*

Peso dell' U.d.A. nei voti delle singole discipline

3. CONCLUSIONI

A conclusione del presente lavoro, si vuole mettere a confronto un insegnamento “tradizionale” con quello che alimenta l’autostima, paragonando le caratteristiche dello studente “obbediente” a quelle dello studente “responsabile”, obiettivo dell’educazione.¹

	Lo studente OBBEDIENTE ha le seguenti caratteristiche:	Lo studente RESPONSABILE ha le seguenti caratteristiche:
1.	È motivato da fattori esterni, come il bisogno di far compiacere all’autorità e di ottenerne l’approvazione.	È motivato da fattori interni, come il bisogno di soppesare le scelte e sperimentarne di persona le conseguenze.
2.	Esegue gli ordini.	Compie delle scelte.
3.	A volte non crede di poter funzionare efficacemente in assenza di figure autoritarie, manca di iniziativa e aspetta sempre un ordine.	È abbastanza sicuro di poter funzionare efficacemente in assenza dell’autorità, prende delle iniziative.
4.	L’autostima è definita dall’esterno: sente di valere qualcosa solo quando riceve approvazione.	L’autostima è definita dall’interno: sa di valere con o senza l’approvazione degli altri (anche con la disapprovazione).
5.	Pensa “Io sono il mio comportamento (e probabilmente è stato qualcun altro a farmi così)”.	Pensa “Io non sono il mio comportamento, anche se sono responsabile di come mi comporto”.
6.	Fatica a vedere la connessione tra il comportamento e le sue conseguenze.	È in grado di cogliere la connessione tra il comportamento e le sue conseguenze.
7.	Fatica a riconoscere le scelte e le opzioni, trova difficile prendere decisioni.	Non ha difficoltà a riconoscere le scelte e le opzioni e a prendere delle decisioni.
8.	In molti casi si sente inerme e dipendente dall’insegnante.	In molti casi si sente capace e indipendente.
9.	Opera da un sistema di valori esterno (di solito quello di una persona importante per lui, cioè da una figura significativa), che potrebbe non essere appropriato e a volte è addirittura dannoso.	Opera da un sistema di valori interno (il migliore o il più sicuro per lui), ma tiene in considerazione anche i valori e le necessità degli altri.
10.	Obbedisce. A volte pensa.	Pensa. A volte obbedisce.
11.	Non si fida dei propri segnali interni e della sua capacità di agire per il proprio interesse.	Si fida dei propri segnali interni e della sua capacità di agire per il proprio interesse.
12.	Gli è difficile prevedere i risultati e le conseguenze delle sue azioni.	Sa prevedere i risultati e le conseguenze delle sue azioni.
13.	Gli è difficile capire ed esprimere le proprie necessità personali.	Sa capire ed esprimere le proprie necessità personali.
14.	Non sempre è in grado di soddisfare le proprie necessità senza fare del male a se stesso o agli altri.	È in grado di soddisfare le proprie necessità senza fare del male a se stesso o agli altri.
15.	Ha limitate capacità di negoziazione: il suo orientamento è “Tu ci guadagni, io ci perdo”	Ha buone capacità di negoziazione: il suo orientamento è “Ci guadagniamo tutti e due”
16.	È remissivo.	È collaborativo.
17.	Tende ad evitare le punizioni, “stando alla larga dall’insegnante”.	S’impegna a fondo, godendo i risultati delle sue scelte positive.
18.	Può soffrire del conflitto tra i bisogni esterni e quelli interni (quello che voglio io contro quello che vuole l’insegnante). A volte si sente in colpa o si ribella.	È capace di risolvere il conflitto fra bisogni interni e quelli esterni (quello che voglio io contro quello che vuole l’insegnante). È meno incline a sentirsi in colpa o a ribellarsi.
19.	Può compiere scelte sbagliate per evitare la disapprovazione o l’abbandono (per farmi benvolere dagli amici).	Può compiere scelte sbagliate per sperimentare le conseguenze e soddisfare così la sua curiosità.

Questo senza dimenticare che per fare un alunno responsabile, serve un docente alchimista.

¹ Nathanel Branden, *I sei pilastri dell’autostima*, Edizione Tea S.p.A., Milano, 2013; pag. 263-265.

4. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Daniel Goleman, *L'intelligenza Emotiva – che cos'è e perché può renderci felici* - BUR Psicologia e Società, Milano, 2007;
- Edgar Morin, *La testa ben fatta - Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000;
- Giovanna Ramaglia, *I disturbi dello sviluppo*, Carocci editore, Roma, 2011;
- Isabelle Filliozat, *Le emozioni dei bambini*, Edizioni Piemme S. p.A., Casale Monferrato (AL), 2001;
- Leo Buscaglia, *Vivere, amare, capirsi*, Mondadori, Milano, 2011;
- M. Prensky, *Mamma non rompere. Sto imparando*, Multiplayer, Roma, 2008;
- M. Prensky, *La mente aumentata. Dai nativi digitali alla saggezza digitale*, Erickson, 2013;
- M. Castoldi, *Valutare le competenze*, Roma, Carocci, 2009.
- M. Castoldi, *Valutare a scuola. Dagli apprendimenti alla valutazione di sistema*, Roma, Carocci, 2012.
- Nathanel Branden, *I sei pilastri dell'autostima*, Edizione Tea S.p.A., Milano, 2013;
- Paolo Ferri, *La scuola digitale. Come le nuove tecnologie cambiano la formazione*, Bruno Mondadori, Milano, 2011;
- Paolo Ferri, *Nativi Digitali*, Bruno Mondadori, Milano, 2011.

RISORSE IN RETE

- Invalsi, Rapporto Prove Invalsi 2017 www.invalsi.it
- MIUR, Norme e Decreti sulla Valutazione;
- Curricolo scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di Primo Grado di Franca da Re www.francadare.it;
- Glossario del Gruppo tematico “Metodi e tecniche” dell'AIV, a cura di Claudio Bezzi www.serviziosociale.unisalento.it;
- Alberto Ferrari, Guida ai compiti di realtà <https://it.pearson.com/docenti/secondaria-1-grado/competenze.html>;
- Zanichelli, Guida pratica alla certificazione delle competenze <http://online.scuola.zanichelli.it>;
- Censis, *I nativi digitali in Calabria*, www.censis.it;
- Tonino Cantelmi, *La postmodernità tecnoliquida e la sua valenza antropologica: i nativi digitali*, www.azionecattolica.it;
- Stefano Stefanel, *I nativi digitali* www.edscuola.it;
- Marc Prensky, *Digital Natives, Digital Immigrants* www.marcprensky.com
- Paolo Ferri, *I nativi digitali, una specie in via di apparizione*, www.educationduepuntozero.it
- Anna Pietra Ferraro. *Cosa significa insegnare al tempo dei nativi digi* , www.indire.it
- Gaetano Calandrelli, *I nativi digitali, Educare attivamente ai linguaggi informatici*, www.miur.it;
- I nativi digitali www.wikipedia.it